

SEDUTA N° 36

RESOCONTO STENOGRAFICO

20 LUGLIO 2011

Ventricelli	pag.	11	DDL n. 11 del 12/04/2011 “Modifica all’articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 ‘Istituzione dell’Autorità di bacino della Puglia’”			
Brigante	»	11				
Decaro	»	12				
Epifani	»	13				
Lanzilotta	»	14				
Damone	»	14				
Gianfreda	»	15		Presidente	pag.	40,41
Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	16		Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	40
<i>Esame articolato</i>				Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	40
				Camporeale	»	41
Presidente	»	20,23,29		<i>Esame articolato</i>		
Negro	»	23		Presidente	»	42,43
				Palese	»	43
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA						
Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sull’emergenza rifiuti				Ordine del giorno del 19/07/2011 a firma del consigliere Maniglio “Accordo per gli ammortizzatori sociali in deroga”		
Presidente	»	17,19,20		Presidente	»	44
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	17	Ordine del giorno del 19/07/2011 a firma del consigliere Maniglio “Erogazione delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli”			
Palese	»	20	Presidente	»	44,45	
Precisazioni circa le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Vendola nella giornata di ieri			Lanzilotta	»	44	
Presidente	»	30,33,34,35,37,38,39	Ordine del giorno del 30/03/2011 a firma dei consiglieri Romano, Blasi, Maniglio ed Epifani “Ambiente e filiera del rifiuto”			
Tarquinio	»	30	Presidente	»	45,46,47,48	
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	31	Palese	»	46	
Bellomo	»	33	Iurlaro	»	46	
Camporeale	»	34	Losappio	»	46	
Gatta	»	35,37	Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	47	
Cassano	»	37	Curto	»	47	
Zullo	»	37	Ognissanti	»	48	
Decaro	»	38				
Palese	»	38				
Damone	»	39				
Disabato	»	39				

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.32*).

(*Segue inno nazionale*)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi, Cervellera, Gentile, Sannicandro e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 11 del 12/04/2011 "Modifica all'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 'Istituzione dell'Autorità di bacino della Puglia'" (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) DDL n. 18 del 07/06/2011 "Alienazione immobili di Edilizia residenziale pubblica" (*rel. cons. Pentassuglia*) (*già trattato nella seduta precedente*);

3) DDL n. 19 del 07/06/2011 "Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex art. 5, l.r. n. 54/84" (*rel. cons. Pentassuglia*) (*già trattato nella seduta precedente*);

4) Proposta di legge Zullo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell'ASI di Bari" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

5) Ordine del giorno Amati, Fratoianni, Decaro, Losappio, Disabato, Pellegrino, Mazza del 14/06/2011 "Autorità idrica pugliese – Istituzione fasce di consumo differenziate per reddito";

6) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 "Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce";

7) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 "Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale";

8) Ordine del giorno Romano, Blasi, Maniglio, Epifani del 30/03/2011 "Ambiente e filiera del rifiuto";

9) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lospinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Martarelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 "Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est";

10) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 "Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie";

11) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 "Assunzioni nel Servizio di oncematologia del 'Fazzi' di Lecce";

12) Mozione Palese, Damone, Decaro, Nuzziello, Schiavone del 20/05/2011 "Lesina Marina. Determinazione";

13) Ordine del giorno Mennea, Alfarano, Caracciolo, Pastore del 03/06/2011 "Definizione sede legale ASL BT";

14) Ordine del giorno Boccardi, Bellomo, Palese, Gatta, Ventricelli, Disabato, Lanzilotta del 14/06/2011 "Richiesta stato di emergenza per eventi meteo";

15) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 "Stagione venatoria";

16) Mozione Gatta del 20/06/2011 "Servizio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti-Rodi Garganico-Manfredonia";

17) Ordine del giorno Marmo N. del 09/06/2011 "Trasferimento della sede legale da Andria a Barletta della ASL/BAT";

18) Ordine del giorno Zullo del 27/06/2011 "Norme in materia di incandidabilità";

19) Ordine del giorno Gatta, Ognissanti del 05/07/2011 “Declassamento dell’ospedale di Manfredonia”;

20) Elezione di cinque componenti, con voto limitato a tre, del Comitato regionale per le comunicazioni – Elezione del Presidente (l.r. 3/2000 – art. 3)”.

21) Proposta di legge alle camere Ufficio di Presidenza “Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi” e Proposta di legge alle camere Ventricelli, Losappio, Cervellera, Matarrelli, Sannicandro, Lonigro “Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi” (*rel. cons. Gianfreda*) (*già trattato nella seduta precedente*);

22) Deliberazione Giunta regionale n. 1472 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, comma 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL BA e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale” (*rel. cons. Marino*) (*già trattato nella seduta precedente*);

23) Deliberazione Giunta regionale n. 1473 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, comma 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL BR e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale” (*rel. cons. Marino*) (*già trattato nella seduta precedente*);

24) Deliberazione Giunta regionale n. 1474 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, commi 11 e 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL BT e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale” (*rel. cons. Marino*) (*già trattato nella seduta precedente*);

25) Deliberazione Giunta regionale n. 1475 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, commi 11 e 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL LE e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”

(*rel. cons. Marino*) (*già trattato nella seduta precedente*);

26) Deliberazione Giunta regionale n. 1476 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, commi 11 e 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL TA e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale” (*rel. cons. Marino*) (*già trattato nella seduta precedente*);

27) DDL n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Pentassuglia*).

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull’ordine dei lavori il consigliere Ognissanti. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di voler considerare l’opportunità di anticipare la discussione del punto n. 19), che reca l’ordine del giorno a firma mia e del consigliere Gatta riguardante il declassamento dell’ospedale di Manfredonia.

Poiché si stanno verificando eventi molto critici in quella direzione, se non lo discutessimo oggi non avrebbe più senso farlo in seguito, perché discuteremmo di un ospedale completamente chiuso e abbandonato.

PRESIDENTE. Collega Ognissanti, sicuramente anticiperemo la discussione, ma a una sola condizione, che preciso a lei e al collega Gatta: per discutere quell’ordine del giorno è necessaria la presenza dell’assessore Fiore.

Non appena l’assessore Fiore sarà in Aula e non appena sarà possibile in base alla discussione in corso, concorderemo il tempo per poter discutere questo punto.

DDL n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 27), reca: «DDL n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge ha origine nell’intesa, ex articolo 8, comma 6, legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, Regioni ed Enti locali sottoscritta il 31 marzo 2009 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 98, del 29 aprile 2009.

Considerate le finalità dell’intesa sopraccitata, individuabili essenzialmente nell’esigenza di fronteggiare la crisi mediante un riavvio dell’attività edilizia, favorendo i lavori di modifica del patrimonio edilizio esistente, nonché prevedendo forme di semplificazione secondo modalità utili a esplicare effetti in tempi brevi nell’ambito della garanzia del governo del territorio, l’orientamento del Governo regionale è stato quello di cogliere l’opportunità della legge per offrire sostegno al settore edilizio, migliorando nel contempo le condizioni di sicurezza e accessibilità del patrimonio esistente e la qualità architettonica, ambientale e paesaggistica della città e del territorio.

A tal fine, è stata approvata la legge regionale 30 luglio 2009 n. 14 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”, redatta ascoltando un partenariato istituzionale e socio-economico costituito da oltre 50 rappresentanti, che hanno condiviso gli orientamenti essen-

ziali della legge e hanno avanzato proposte migliorative.

Recependo le diverse istanze e lamentele giunte all’assessorato dai diversi soggetti del partenariato istituzionale, il testo approntato dall’assessore Barbanente è stato modificato e condiviso, dopo le regolari audizioni in Commissione, anche da tutta la Commissione stessa.

Le modifiche hanno riguardato la rimozione di alcuni vincoli dimensionali e burocratici, oltre che interpretativi, recependo inoltre tempestivamente la legge n. 106 del 12 luglio 2011, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 12 luglio 2011, recante: “Semestre europeo. Prime disposizioni urgenti per l’economia”.

Recependo la legge n. 106 del 2011, si modifica la legge regionale n. 21 del 2008, autorizzando interventi di riqualificazione ambientale attraverso la demolizione di manufatti edilizi collocati in zone sensibili e la delocalizzazione delle relative volumetrie, interventi di riqualificazione urbana attraverso interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e non residenziali. Si modifica, inoltre, la legge regionale n. 20 del 2001, istituendo il sistema informativo territoriale.

Il disegno di legge ha avuto l’unanime consenso da parte dei commissari e dei Gruppi politici presenti in Commissione.

Per il lavoro svolto e per il risultato conseguito desidero ringraziare l’assessore Barbanente per la disponibilità ed il lavoro profuso, oltre che per la tempestività di recepimento della legge dello Stato n. 106 del 12 luglio 2011, nonché i colleghi consiglieri e commissari per il lavoro prodotto a favore di un’opportunità per i cittadini che tenda a migliorare le condizioni di sicurezza e di accessibilità del patrimonio esistente, oltre che la qualità architettonica, ambientale e paesaggistica della città e del territorio.

Per queste motivazioni, chiedo ai colleghi consiglieri di approvare il presente provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, esprimo il mio plauso all'assessore Barbanente per aver portato in Aula oggi un disegno di legge armonico e confacente a quelle che mi pare siano le aspettative del territorio in una materia tanto delicata e importante.

All'assessore stessa per le vie brevi ho sollecitato eventualmente una modifica non sostanziale, ma che credo sia doverosa e necessaria, nonché una raccomandazione che mi pare sia utile riportare all'Assemblea.

Nello specifico, l'articolo 4 del disegno di legge, nel punto in cui prevede quali sono le modifiche all'articolo 5 della legge n. 14/99, fa riferimento a immobili accatastati alla data del 31 marzo 2009, che devono avere il regolare accatastamento per poter essere oggetto di interventi ai sensi e ai fini di tale legge.

Credo che questa data sia riportata in una maniera pedissequa e automatica dalla legge precedente, ma che non sia più attuale. Se lasciassimo inserita nella legge la data del 31 marzo 2009, si creerebbe un vuoto che intercorre dall'approvazione della legge in poi per gli adempimenti futuri di accatastamento e fino al 2009 per quelli precedenti. Si creerebbe, quindi, un vuoto tra il 2009 e il 2011 e gli immobili che sono stati pur regolarmente accatastati in questa finestra non rientrerebbero all'interno della legge, generando una sperequazione non motivata, non voluta.

Credo che questo sia un aspetto da dover modificare per poter riallineare e garantire questo diritto a tutti gli utenti e a tutti i potenziali interessati all'utilizzo di tale norma.

Un'altra questione importante, che mi pare sia sfuggita e che credo dovrebbe rappresentare la cornice complessiva di un provvedimento come questo è l'effetto che esso potrà avere sulle programmazioni dei singoli Comuni.

Sarebbe utile che il Consiglio regionale

impegnasse le Amministrazioni comunali, a loro volta interessate alla pianificazione territoriale e urbanistica dei propri territori, a monitorare gli effetti della norma, al fine di capire se nelle singole zone dei singoli Comuni vengano a essere modificati gli standard, se le attrezzature e i servizi siano sufficienti per poter far fronte alle norme di civile convivenza e, quindi per garantire gli standard minimi che, a loro volta, influiscono sulla qualità della vita.

Credo che si dovrebbe creare un collegamento con le pianificazioni territoriali per far sì che gli effetti di queste norme vengano testati e monitorati e che si pongano in essere sempre a livello di pianificazione, di progettazione locale gli strumenti adatti per compensare eventualmente gli effetti prodotti. Diversamente si andrebbe ad alterare il senso della programmazione urbanistica generale e dei possibili strumenti di pianificazione e si perderebbe il controllo di una norma che pure, lo ripeto, è importante e organica e servirà per sviluppare economia, per garantire migliore qualità abitativa, ma che non può diventare una deroga ai principi corretti di pianificazione territoriale.

Per il resto credo che si possa esprimere un apprezzamento per il complesso normativo, per lo stile con il quale è stata composta la bozza, ossia il disegno di legge oggi in discussione, al quale ovviamente penso di poter confermare un voto favorevole, così come è già avvenuto in Commissione, anche grazie all'impegno dei consiglieri di minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, prendo la parola sulla discussione generale di questo disegno di legge che ha un alto valore politico e di merito.

Sappiamo perfettamente quanto il settore dell'edilizia sia trainante per lo sviluppo

dell'economia nel nostro Paese. È risaputo, in base al parere degli esperti e degli indicatori, unanimi da questo punto di vista, che un posto di lavoro nel settore dell'edilizia porta, come indotto, altri tre posti per gli ulteriori settori che vengono investiti.

Per questo motivo, a mio avviso, ha agito bene l'attuale Governo in carica nel proporre, a suo tempo, alle Regioni di attuare un intervento specifico rispetto alla situazione dell'edilizia e a numerosi aspetti che sono stati etichettati giornalmente come Piano casa.

Credo che l'altro elemento da considerare, oltre a quello dei vincoli, sia quello burocratico. I tempi eccessivamente lunghi che vengono determinati nei diversi *iter* nei Comuni, piccoli o grandi che siano, effettivamente sono stati un ostacolo, una grande palla al piede per questo settore e per questa economia.

Per questa ragione fu stipulata l'intesa con le Regioni, le quali, chi in una maniera e chi nell'altra, l'hanno recepita. Anche in questa Regione ci fu il recepimento di tale intesa. All'epoca ritenevamo che essa fosse troppo stringente, che fosse una norma che non rispettava tutte le aspettative, gli intenti e gli obiettivi che il Governo nazionale si era proposto, però la votammo. Ricordo che alcuni elementi furono accolti anche tra le nostre osservazioni. Noi la votammo all'unanimità e affermammo pure che era meglio essere feriti che morti.

Debbo dare atto del fatto che, a distanza di un po' di tempo, sulla spinta dei Comuni, delle organizzazioni professionali, di tutti gli ordini e delle associazioni specifiche, come l'ANCI e Confindustria, l'assessore Barbante aveva già predisposto una rivisitazione profonda e ampia della legge originaria con un disegno di legge che è stato presentato nel marzo di quest'anno da parte della Giunta.

In seguito, siamo venuti in Commissione, dove abbiamo avuto un amplissimo confronto con tutte le categorie e con tutti gli ordini professionali. Insieme a tanti altri nostri suggeri-

menti, già in quella fase fu sviluppato il recepimento di tanti altri suggerimenti e di tantissime altre proposte e di emendamenti venuti da parte nostra e dei consiglieri di maggioranza.

Nel frattempo, il Governo nazionale, con il decreto legge sullo sviluppo, che è stato poi definitivamente convertito entro il 10 luglio di quest'anno, ha apportato altre misure e norme di agevolazione e di spinta rispetto a questo settore, anche queste etichettate come Piano casa, che affrontano diverse situazioni – mi riferisco soprattutto al problema della sburocratizzazione e dei tempi – determinando un *iter* procedimentale in cui i Comuni sono costretti a dare risposte perentorie entro 30 giorni e a esaminare questi provvedimenti.

D'intesa con la Conferenza dei Capigruppo, con la Commissione stessa e con l'assessore, si è deciso di aspettare per poter recepire tutte queste norme nazionali, per un motivo molto semplice, ossia perché, non avendo potestà esclusiva il Governo – anzi, è l'inverso, poiché la potestà sull'assetto territoriale è quasi esclusivamente delle Regioni dal punto di vista urbanistico –, si era utilizzata la cosiddetta formula della cedevolezza: le norme di base sono quelle del Governo e le Regioni hanno 60 giorni di tempo per poter recepire i provvedimenti in maniera totale, integrativa o con accorgimenti diversi, riprendendosi di fatto la propria autonomia.

Il Consiglio regionale, nella giornata di oggi è chiamato a decidere proprio su questo, ossia sulla parte che riguarda tutte le norme all'interno del decreto sviluppo.

A me fa piacere che, con la disponibilità dell'assessore, con il lavoro in Commissione e con la responsabilità istituzionale per dare un segno alto alla Puglia, un segno profondo e di grande attenzione a questo settore, l'opposizione abbia contribuito in maniera determinante a poter raggiungere questo obiettivo.

Dalle notizie che ho oggi, se il Consiglio regionale approverà questa norma, la nostra sarà la prima Regione in Italia che si pronun-

cia su questo argomento rispetto alle norme generali di definizione per lo slancio di questo settore e di questo grande problema.

Mi auguro che tutto ciò che è stato predisposto possa veramente servire alla Puglia e ai cittadini, soprattutto ai cittadini vittime delle burocrazie, dei tempi lunghi, dei tanti vincoli a volte assolutamente capziosi rispetto a ciò che si viene a determinare. Ciononostante, si tratta di un provvedimento che comunque rientra nel solco del rispetto che deve essere determinato per evitare distorsioni, abusi e speculazioni.

Per questo motivo noi riteniamo che il Consiglio oggi sia chiamato a esprimersi su questo provvedimento con l'opposizione. Al di là degli interventi e degli emendamenti che il Governo regionale con l'assessore presenterà, anche da parte nostra, rispetto a quanto i colleghi di opposizione hanno evidenziato, saranno rese note queste e altre osservazioni da parte di tutti i colleghi.

A me fa anche piacere che, su nostra sollecitazione, l'assessore presenterà un ulteriore emendamento che ieri ci ha annunciato e di cui ci ha anche fornito copia. È importante per la Puglia e soprattutto per il turismo della Puglia, perché dappertutto ci sono vincoli e problemi rispetto al tema del parcheggio dei camper. Soprattutto nella stagione turistica è diventato un problema serio per i Comuni e per i cittadini, soprattutto nei Comuni e nei luoghi di villeggiatura.

L'emendamento che l'assessore Barbanente presenterà, a mio avviso, darà la possibilità e l'apertura, soprattutto nei confronti dei Comuni, ad autorizzare specifiche regole e situazioni per tentare di iniziare a risolvere anche questo problema e questo tipo di situazione.

Per questo motivo, caro Presidente, noi passeremo, dopo la discussione generale, al merito e io mi auguro che non solo il Consiglio regionale, ma anche i mezzi di comunicazione, attribuiscono la dovuta importanza a questo provvedimento, che è veramente un punto di alto prestigio.

A me fa piacere che oggi la Puglia possa determinare il privilegio di essere la prima Regione in Italia che recepisce le norme nazionali rispetto al problema del Piano casa, un provvedimento che va a favore del settore e dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, condido i suoi auspici e sono certo che il Consiglio regionale si adopererà perché il provvedimento sia approvato con tempestività.

Nel contempo, mi preme ricordare ai colleghi consiglieri e all'assessore che il termine ultimo per la presentazione degli eventuali emendamenti (non sono né necessari né obbligatori) è inderogabilmente quello delle ore 13.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, noi esprimiamo la nostra soddisfazione per l'arrivo in Aula del provvedimento che stiamo per analizzare e che ci auguriamo nella stessa giornata di approvare.

Noi siamo stati fra i primi, già nell'estate scorsa, nel mese di agosto, a chiedere all'assessore di revisionare la cosiddetta legge del Piano casa, la legge n. 14 del 2009. L'abbiamo fatto anche per un impegno assunto in campagna elettorale, ponendo fra i punti qualificanti del nostro programma proprio questa revisione, perché noi pensiamo che la piccola e media impresa costituisca il tessuto economico della nostra regione, un insieme di imprese, spesso a conduzione familiare, particolarmente presenti nei centri, soprattutto nel Salento, dove 100 Comuni di piccole dimensioni vivono e sopravvivono oggi su questa struttura economica.

Noi eravamo testimoni diretti, se volete, anche per la nostra professione, della crisi che attanaglia queste imprese e abbiamo anche visto in queste difficoltà le condizioni, i vincoli e i lacci che la burocrazia in genere, ma anche le disposizioni nazionali e regionali impone-

vano e che non consentivano una celerità nella richiesta e nell'ottenimento dei provvedimenti necessari.

Noi siamo fortemente convinti, non solo in questa occasione, ma anche in altre più importanti, dove magari ci sono investimenti di svariati milioni di euro, che uno dei problemi che questo Consiglio dovrebbe affrontare e che rappresenta il vero spreco della politica, il vero baratro dell'impossibilità che la politica dia risposte, è la burocrazia, la malaburocrazia che non ci fa fornire risposte, indipendentemente dall'esito positivo o negativo, in tempi certi.

Non possiamo più tollerare, lo abbiamo ribadito in questi giorni e lo ripeteremo fino alla nausea, che piccole varianti di piccoli Comuni insignificanti sotto l'aspetto del cosiddetto carico insediativo debbano giacere presso gli Enti, gli uffici, i dirigenti per mesi e per anni. Non possiamo più tollerare che imprese private, laddove oggi non ci sono possibilità di finanziamento pubblico, possano essere ostacolate per grossi investimenti. Bisogna chiedere, e lo faremo nei prossimi giorni, care colleghe e cari colleghi della Giunta, in modo dettagliato 26 pareri presso 26 Enti diversi tutti inerenti alla possibilità di ottenere una concessione edilizia.

È un problema che questa amministrazione si deve porre e che deve porre all'attenzione ogni giorno, perché è con questa sfida che noi possiamo recuperare credibilità. Non si tratta, secondo noi, di far riflettere i cittadini. Ha anche la sua valenza se un consigliere guadagna 500, 5.000 o 10.000 euro al mese. La gente non ne può più della politica, indipendentemente dai costi, perché i costi che noi imponiamo di pagare sono ben più pesanti delle indennità di carica.

Sono i costi dell'impossibilità a investire, dell'impossibilità a realizzare i progetti e i sogni del cittadino, dell'impresa, del professionista.

Per questo motivo sottolineiamo con forza anche un altro aspetto. Una questione che ab-

biamo sollevato in questi mesi è quella di un rapporto più sinergico fra Esecutivo e Consiglio regionale, ossia fra Giunta e consiglieri. Bisogna dare atto che questo è uno dei casi in cui si dimostra come, se c'è la volontà, l'impegno, la dedizione, la fatica dell'assessore e dei componenti della Commissione, ossia dei consiglieri, la sinergia si può trovare.

Lo ricordavano prima i colleghi che sono intervenuti. L'assessore Barbanente ha aderito alla richiesta del Gruppo dell'UDC e dei Gruppi di altri consiglieri che sono intervenuti nei mesi successivi all'agosto del 2010, ma anche delle associazioni di categoria e delle associazioni professionali. Va dato atto che ha avuto la capacità di ascoltare tutti e di arrivare a un testo che, ne sono sicuro, anche se ci saranno emendamenti, sarà sicuramente condiviso da tutti.

Questo è l'augurio. Approvandolo all'unanimità, noi blinderemo il testo anche da eventuali speculazioni dei cosiddetti "ambientalisti di comodo", quelli che alla fine devono sempre parlare pur di apparire, pur di figurare sui giornali. Magari poi dovremo aspettarci che domani verremo definiti "cementificatori". Noi non siamo cementificatori. L'abbiamo affermato noi e ne siamo convinti tutti.

Stiamo parlando non di immettere volumi eccezionali, migliaia di metri cubi di cemento sul territorio pugliese, ma soltanto di piccole ristrutturazioni, di percentuali contenute di terreni o di edifici già esistenti e, se vogliamo esprimerci in termini urbanistici, già "compromessi". Non si può parlare di cementificazione.

Termino, tuttavia, portando alla riflessione di quest'Assise un altro problema importante. Quando parliamo della crisi dell'edilizia, della crisi di questa piccola e media impresa, spesso a conduzione familiare, dobbiamo parlare anche della richiesta di case che esiste da parte dei nostri concittadini pugliesi. Certamente questo provvedimento non è sufficiente a risolvere la crisi. Noi tutti dovremmo sforzarci, assessore Barbanente e colleghi Presi-

denti dei Gruppi, di compiere un'azione presso il Governo nazionale perché ci sia il ritorno – io auspico – di un vero Piano casa, come quello che fu emanato nel 1978 con la legge n. 457. Il vero Piano casa non può essere costituito soltanto di norme edilizie urbanistiche, ma va accompagnato da risorse finanziarie. In tal modo noi potremo veramente dare una risposta a 360 gradi al problema casa, al problema impresa, al problema occupazione.

Con questo auspicio di una riflessione più completa sul problema termino il mio intervento, auspicando che il percorso dei lavori ci possa portare a un'approvazione condivisa da tutti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, molte delle considerazioni che svolgerò sono state in parte illustrate dai colleghi Palese e Negro.

È chiaro che noi condividiamo questo disegno di legge. L'abbiamo accompagnato, l'abbiamo sostenuto, l'abbiamo valorizzato nei lavori della competente Commissione. Anche in questa sede mi associo ai complimenti per il lavoro svolto dall'assessore Barbanente.

Credo, però, che il lavoro che abbiamo svolto finora, anche quando approveremo, sicuramente all'unanimità, questa legge, sarà reso vano, se non saremo sui territori a spiegare le ragioni di questa legge.

Io stesso sono portatore di un'esperienza particolare nel mio Comune, dove l'aver semplicemente esplicitato che cosa si intende, all'interno delle norme tecniche di attuazione, per un'altezza o per una distanza ha suscitato nel dibattito politico di tale Comune una cultura del sospetto, come se chissà che cosa si stesse facendo con tali specificazioni, che impedivano ai tecnici e agli operatori di poter

andare avanti a costruire e che ingeneravano un contenzioso immane in quel Comune, perché non si capiva da dove si dovesse misurare un'altezza.

Il semplice fatto di specificare ha creato una cultura del sospetto. Possiamo vivere in questo periodo di grande recessione economica con la cultura del sospetto? Possiamo stare dietro a quelle forze politiche che sono per il no a prescindere e che impediscono l'iniziativa, l'andare avanti, il soddisfacimento di un bisogno abitativo che ostacola anche la formazione delle famiglie, la procreazione?

Tocca a tutti noi, se vogliamo essere classe dirigente, intervenire per elevare un po' i contenuti informativi, culturali e di sensibilità che sui territori devono emergere nella classe politica, in chi fa politica sul territorio.

Questo è l'invito che io rivolgo. Non serve legiferare, se poi sui territori questa legge non è conosciuta, se la *ratio* della legge non è condivisa, se la legge non è percepita per le ragioni che l'hanno sostenuta.

Tocca a noi scendere sul territorio, andare a dialogare con i Comuni, all'interno delle sezioni e dei partiti. Vi assicuro che chi è contro l'applicazione di queste leggi sono i partiti del no, che appartengono a quella parte del Consiglio, i vostri partiti che sui territori sono ad accusare, con una cultura forte del sospetto, che chissà quali danni ambientali vengano perpetrati con queste leggi. Non sono mai capaci, però, di citare l'articolo o la legge che viene violata in campo ambientale. È un parlare sempre generico che alla fine allontana il cittadino dall'azione della pubblica amministrazione.

Le chiedo un impegno ulteriore, assessore. Lei ha già fatto tanto, ma proprio perché il suo sforzo, il suo studio, il suo sacrificio non sia reso vano, ma sia produttivo sui territori, io le chiedo che con la sua struttura possa tenere alcuni incontri con i Comuni, con le forze sociali, con le forze imprenditoriali, con le associazioni di riferimento affinché si comprenda l'utilità di questa legge. Essa è di

un'utilità estrema, perché va incontro alla necessità, da una parte, di rilanciare l'economia e, dall'altra, di soddisfare il bisogno abitativo di tante persone, di tante famiglie che, attraverso l'ampliamento del 20 per cento o la ricostruzione del 35 per cento, con una spesa inferiore possono dotare di un'abitazione i propri giovani che devono mettere su famiglia e procreare, senza dover spendere tanti soldi che servono per comprare una nuova casa, magari non avendoli.

Questa era la mia richiesta. Sentivo il dovere di presentarla, sono contento di averla presentata e sono certo che sarà recepita dall'assessore. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Esprimo il voto favorevole del mio Gruppo e vorrei svolgere una considerazione, anche per non ripercorrere gli errori che abbiamo commesso in passato sulla legge n. 14.

Questo ulteriore provvedimento, che peraltro credo sia stato anche frutto, come abbiamo visto in Commissione, della grande disponibilità dell'assessore, che ormai è riconosciuta da tutti, nonché dal fatto che si è avuta una grande capacità di ascolto nei confronti degli ordini professionali e di chiunque altro, non risolverà il problema dell'edilizia in generale, non darà una mano fondamentale alla svolta economica, ma è un provvedimento parziale che viene anche come conseguenza dell'ulteriore provvedimento di carattere nazionale.

In questa cornice si colloca questo provvedimento, peraltro voluto dagli ordini professionali, su cui la Regione si è spesa con grande disponibilità, recependo i rilievi che hanno portato a un'ulteriore semplificazione e a un ulteriore allargamento di interventi derogativi, sempre in una cornice di legittimità.

In questa logica mi sembra che debba essere contenuto il giudizio di tutti. Sono assolutamente contento che all'interno della Com-

missione si sia svolto un ottimo lavoro, peraltro orchestrato in maniera positiva dall'assessore.

Mi dispiace che l'intervento del collega Zullo sia stato un po' stonato. Spesso, nonostante le nostre grandi capacità, in alcuni episodi specifici, di riuscire a trovare un consenso unanime, anche su un provvedimento di questo genere, andiamo alla ricerca delle motivazioni che devono snaturare un atteggiamento di unanimità. Mi sembra che questa sia stata la logica dell'intervento del collega Zullo. Mi auguro, però, che sia frutto della stanchezza estiva.

È importante comunque sottolineare che si è riusciti a raggiungere l'unanimità su un provvedimento di questo genere. Peraltro, l'ulteriore disponibilità dell'assessore Barbanente rispetto alla richiesta di emendamento su quell'aspetto specifico, secondo me, conferma ancor di più che questo provvedimento è stato partorito in maniera assolutamente unitaria.

Credo, quindi, che si debba plaudire al lavoro che è stato svolto in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Brigante. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, volevo brevemente significare l'importanza di un risultato che è stato raggiunto grazie alla collaborazione e al contributo che ognuno di noi ha portato.

Se consideriamo che questo risultato è collocato in un momento in cui la nostra credibilità, per colpa nostra, nei confronti dei cittadini presenta alcuni limiti, credo che questo possa essere, invece, un esempio di produttività istituzionale, laddove si creano le condizioni e si mettono da parte i distinguo per venire incontro alle esigenze di alcune categorie, come quella del comparto edilizio, che da diversi periodi soffre una crisi preoccupante.

Se consideriamo che nella Commissione, a parte l'impegno del Presidente, che ha diretto

egregiamente i lavori, vi è stata la presenza continua dell'assessore Barbanente, che ha fatto proprie le osservazioni che venivano dai consiglieri commissari senza distinzione alcuna, credo che questo risultato vada ascritto a tutta la Commissione e al Governo regionale.

Peraltro, questo è stato uno degli argomenti che in campagna elettorale hanno avuto ampia risonanza. Di conseguenza, oggi siamo in Aula per approvare un provvedimento relativo a un comparto, che, come ricordavo prima, è particolarmente in sofferenza, prevedendo interventi di riqualificazione ambientale, la demolizione dei manufatti edilizi, il recupero dello stesso patrimonio edilizio e interventi di riqualificazione urbana.

Credo, dunque, che sia stato necessario compiere questo sforzo, che ritengo non debba rimanere isolato. Anche per altri settori importanti per la nostra Regione ritengo che lo sforzo che bisogna compiere, al di là delle differenze e senza faziosità, sia quello di arrivare a dare un prodotto che possa portare noi come casta, come ci definiamo molto spesso da soli, a recuperare la credibilità della quale abbiamo necessità.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È il suo secondo intervento. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, spero che sia l'ultimo, ma se il mio pensiero e le mie considerazioni devono essere travisati, è chiaro che interverrò dieci volte.

Ho affermato che abbiamo svolto un buon lavoro, che siamo tutti d'accordo e che voteremo all'unanimità. Ho portato, però, un contributo di esperienza su come gli effetti di una legge, che pure condividiamo, che votiamo all'unanimità e per la quale abbiamo lavorato, che si riversano sui territori non sono come quelli che noi vorremmo vedere. Se ciò deve poi fare il paio con la stanchezza estiva, non

so se la stanchezza estiva tocchi me o a chi mi ascolta.

Assessore, io credo – mi rivolgo a lei perché certamente la sua intelligenza è diversa rispetto a quella di chi vuol fare solo polemica – che lei mi abbia compreso e mi rimetto nelle sue mani. Mi dispiace, però, che si voglia travisare il pensiero di un collega, che era limpido e chiaro.

Io sono ben riposato, caro Ventricelli, e le assicuro che, quando vengo in Consiglio, sono anche ben preparato. Se vuole posso sostenere anche le interrogazioni, così si comporterà da professorino. Come professore, però, lei è stato bocciato dal Presidente Vendola: se l'avesse ritenuta un professore l'avrebbe nominato assessore, essendo lei un consigliere alla terza legislatura. Se l'ha bocciata Vendola, figuriamoci se può fare il professore con me. Anzi, il Presidente Vendola ha sostenuto che certi assessori esterni sono molto più onesti di uno che ruba di più. Tiri lei le conclusioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Collega Zullo, volevo apprezzare il lavoro della Commissione, anche perché nella Commissione, della quale io faccio parte, avete votato insieme. Abbiamo votato all'unanimità questo provvedimento, un provvedimento importante, per il quale credo dobbiamo anche ringraziare l'ottimo lavoro del sempre più apprezzato, anche oggi in quest'Aula, assessore esterno Angela Barbanente.

Io credo che la legge che approviamo oggi darà una piccola mano all'edilizia, nel momento di crisi che sta vivendo non solo il settore dell'edilizia, ma tutti i settori del nostro Paese. Daremo la possibilità, anche attraverso piccoli ampliamenti, alle famiglie che hanno necessità di poter dare maggiore spazio ai loro figli e agli anziani. Credo che con questa legge abbiamo dato anche una soluzione alle

demolizioni, alle ricostruzioni e alle delocalizzazioni, nel rispetto della tutela ambientale e del paesaggio.

Siamo riusciti anche a risolvere alcune piccole anomalie, come la diversità di trattamento, per esempio, tra chi commetteva un grosso abuso *ex novo* e chi aveva compiuto nel passato un piccolo abuso per necessità, apportando un piccolo ampliamento.

Abbiamo equiparato le due tipologie di abuso e dobbiamo dare atto all'assessore Barbanente di aver accettato i consigli delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e anche dei singoli consiglieri regionali, all'interno della Commissione, come è successo proprio per la questione dei condoni.

Annuncio, quindi, il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Epifani. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Voglio cogliere l'occasione che ci viene offerta oggi, nel trattare questo argomento, per riconoscere il lavoro eccellente svolto dalla Commissione sulla guida dell'assessore, che è stata presente e ha saputo ascoltare tutte le associazioni di categoria e accettare tutte le proposte e i suggerimenti che i commissari hanno espresso.

Con la sua altissima intelligenza, accoppiata alla sua notevolissima modestia, l'assessore riesce a sintetizzare e a compiere un atto che può essere un vanto per la nostra Regione, non solo per la rapidità, per aver trasformato e recepito la normativa di carattere nazionale appena pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* alcuni giorni prima.

L'atto nella sua completezza contiene due articoli che io ritengo innovativi e che danno realmente la possibilità di innovare il percorso amministrativo che gli investitori nel settore dell'edilizia possono compiere, nel rispetto del territorio e delle normative di pianificazione generale di cui ogni Comune si dota.

Mi riferisco all'articolo 9 - è una mia ri-

chiesta, una mia battaglia che più volte e in più occasioni ho avuto modo di portare all'attenzione dell'assessore -, che contiene un'accelerata notevole e offre la possibilità di risolvere immediatamente interventi di Piani attuativi con forme e strumentazioni urbanistiche di carattere generale, ma che consentono seriamente di dare la possibilità agli operatori, in concerto con le amministrazioni, di elaborare un *business plan* che abbia la realtà e la certezza dei tempi.

Con l'articolo 9 - per questo la ringrazio, assessore, a nome di tutti coloro che vivono tali problematiche, sia amministratori, sia operatori - il fatto di sottrarre all'*iter* di approvazione della doppia delibera, di adozione e di approvazione, uno strumento urbanistico esecutivo alle competenze del Consiglio comunale, alle competenze di oggi, significa snellire notevolmente le procedure e assicurare la certezza dei tempi, passando le competenze alla Giunta, un organismo molto più snello e decisionista.

C'è poi l'articolo 10, che ritengo a sua volta di notevole importanza, perché consente di avere un punto di riferimento con la costituzione del sistema informativo territoriale regionale, che può essere di grande uso se utilizzato bene dalle amministrazioni, le quali in tema di pianificazione di carattere generale avranno una banca dati ed elementi che saranno di grande aiuto.

Le strumentazioni urbanistiche, che prima richiedevano tempi biblici solo per pensarle per poi arrivare alla definitiva approvazione, erano un sogno per un'amministrazione, mentre adesso, con questi elementi e con il supporto della struttura regionale, possono cimentarsi velocemente e parlare un unico linguaggio di impostazione e di pianificazione sul nostro territorio a livello regionale, senza tante linee di indirizzo che facilmente danno una visione di sviluppo diversa su tutto il nostro territorio regionale.

Questi sono gli elementi che ritengo sanciti dall'articolo 9 e dall'articolo 10 e che merita-

no il plauso all'assessore. Solo una persona con grandi capacità tecniche e con grande sensibilità e attaccamento al lavoro avrebbe potuto recepire velocemente una proposta di legge che potesse venire incontro non solo agli operatori – in un periodo di crisi ciò significa stimolare e incentivare gli investimenti – ma anche e soprattutto alle amministrazioni, perché possano in serenità, ma con la certezza degli strumenti, dare subito risposte agli istanti.

PRESIDENTE. Ricordo che la presentazione degli emendamenti può avvenire entro le ore 13.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, signori assessori, colleghi consiglieri, è evidente che il dibattito su questa nuova legge regionale, che recepisce una norma nazionale, è quasi celebrativo, nel senso che vi è anche la necessità di sottolineare come quest'Aula legislativa sia stata tempestiva nel recepire una norma importante per dare impulso a un settore vitale dell'economia pugliese.

Mi sia consentito, assessore Barbanente, svolgere una considerazione di tipo quasi pratico, che oggettivamente ha poco a che vedere con il Piano casa, ma molto con il campo applicativo di una norma. Il collega Zullo ha fatto bene a porre l'accento sul momento applicativo della norma.

Alcuni giorni fa al mio Comune, Castellana Grotte, la Commissione paesaggistica comunale ha bocciato un provvedimento perché non rispettava le proporzioni vitruviane. Con questo parere un possibile investimento è stato rinviato. Porto questo esempio non per accendere i riflettori su questo o quel progetto. È evidente che la parte difficile, che riguarda ogni norma, è quella applicativa.

Mi permetto di farle una richiesta, chiaramente come fatto verbale, in discussione generale – nessuno presenterà emendamenti in

tal senso, dal momento che ci affidiamo al suo buonsenso, assessore, nonché a quello dell'intero Governo regionale – perché sia istituita presso il suo assessorato una cabina di regia sul Piano casa e si svolga un monitoraggio sull'effettivo ritorno, sulla ricaduta in termini occupazionali ed economici di questo provvedimento. Di esso c'è tanto bisogno non solo – mi permetto di aggiungere – per il mondo dell'impresa, per il mondo del lavoro, che chiaramente merita il primo piano rispetto alle aspettative, ma anche per i Comuni. Concessioni, permessi a costruire, volumetrie aggiuntive costituiscono entrate per i Comuni, che hanno bisogno di poter vedere le loro casse rimpinguate.

Anche per questo motivo lancio un appello, ossia che da questa discussione generale possa pervenire alla sua attenzione la richiesta di un monitoraggio, auspicando che non vi siano rallentamenti nell'applicazione di norme che nascono con ottime intenzioni. Noi ci auguriamo che queste ottime intenzioni diventino concrete applicazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, intervengo soprattutto per ringraziare l'ottimo Presidente Pentassuglia del lavoro che conduce nella sua Commissione e per evidenziare una metodologia di lavoro dell'assessore Barbanente che noi conosciamo da sempre.

L'assessore Barbanente è una dei pochi assessori, se non la sola, che riesce a conseguire il consenso unanime del Consiglio regionale sui suoi provvedimenti. Innanzitutto ciò avviene perché non insegue interessi di natura personale o particolare, ma soprattutto perché ha intrapreso una politica della condivisione, che è quella che si richiede a una classe politica istituzionale degna di questo nome.

L'arroganza della maggioranza e della Giunta regionale, che ritiene di possedere la verità e di decidere per tutti, è il più grosso er-

rore di questa gestione politica del Consiglio regionale. L'assessore Barbanente, invece, oltre a vedersi riconosciuta l'assoluta onestà intellettuale e morale, è disponibile e ha creato un ambiente all'interno della tecnostruttura completamente diverso.

Vorrei invitare, però, l'assessore Barbanente a farsi carico e a guardare con la scrupolosa attenzione che la caratterizza un tema, intervenendo presso le sovrintendenze di Bari, Foggia, Taranto, che ritardano i progetti per mesi. Quando vi è la richiesta di parere da parte di queste Istituzioni statali, i progetti vengono a languire.

Insieme al collega Amati, inoltre, deve sollecitare i Geni civili affinché, quando arrivano i progetti, o per il calcolo di cemento o per la valutazione ambientale per la situazione sismica, non debbano attardarsi nel rilascio delle certificazioni, perché ciò significa aumentare la disoccupazione e il disagio dei cittadini.

Mi auguro che, al di là del discorso che il collega Lospinuso sta svolgendo con l'assessore Barbanente, l'assessore mi abbia seguito in questa mia richiesta. Purtroppo, invece, continua a non ascoltare, nonostante gli apprezzamenti che le ho rivolto alcuni istanti fa. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, anche noi, come Gruppo dell'Italia dei Valori, vogliamo esprimere compiacimento e riconoscere all'assessore Barbanente onestà intellettuale e grande competenza. L'onestà intellettuale è ancor più certificata dal fatto che ricordiamo come esordì in quest'Aula all'atto della presentazione del Piano casa originario, ossia della legge regionale 30 luglio 2009.

Lei esordì, assessore Barbanente, affermando di non condividere l'impostazione nazionale. Debbo riconoscere che, a distanza di quasi un anno, lei ha saputo con grande intel-

ligenza ascoltare gli ordini professionali, le associazioni di categoria, le sollecitazioni che le sono venute da tanti consiglieri regionali in questa direzione, fare proprie tali osservazioni e renderle esplicite in questa proposta di modifica. Il fatto di riconoscere gli ordini professionali, le associazioni di categoria, le spinte dei colleghi consiglieri va a suo grande merito.

Credo, però, anche in questo caso riconoscendo il lavoro svolto splendidamente dalla collega Presidente della V Commissione, che è improprio definire Piano casa – concordo con il collega Negro – una serie di modifiche agli strumenti urbanistici e alle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici.

Un Piano casa si qualifica come tale se prevede operativamente anche strumenti economico-finanziari, altrimenti si tratta solo di deroghe alle norme di attuazione degli strumenti locali.

Assessore, vorrei porre la sua attenzione a un fatto che probabilmente con queste modifiche conta poco, ma che conta molto con l'attenzione al paesaggio che tutti dedichiamo.

Noi abbiamo cercato di delocalizzare la strumentazione di concessione dei pareri paesaggistici. Sta avvenendo – di ciò credo che ci rendiamo conto noi operatori, ma se ne renderà conto ancora di più lei – che sul nostro territorio, in provincia di Lecce, tale delocalizzazione sta dando frutti poco positivi, perché ogni strumento decentrato si orienta in maniera differente rispetto al parere paesaggistico da esprimere soprattutto agli elementi caratteristici edilizi delle autorizzazioni.

Credo che vada ripensata la norma di delocalizzazione delle autorizzazioni dei pareri paesaggistici, magari aumentando i referenti regionali che debbono rispondere a una caratterizzazione specifica dell'intera Regione Puglia.

Preannunciamo, quindi, il parere favorevole all'approvazione di questo cosiddetto Piano casa, esprimendo, ancora una volta, compia-

cimento per l'ottimo lavoro svolto dal collega Pentassuglia e dall'assessore Barbanente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio doverosamente per l'apprezzamento del lavoro che abbiamo svolto. A mia volta ringrazio il Presidente e i componenti della V Commissione, oltre a tutti coloro i quali sono intervenuti in questo dibattito consiliare.

Non può esserci governo efficace senza capacità di ascolto. In una società complessa come quella contemporanea abbiamo bisogno di ascoltare le tante voci che si alzano e che chiedono risposte alla politica. In questa fase tanto difficile abbiamo, a maggior ragione, il dovere di ascoltare non solo le voci forti e potenti, ma anche quelle dei deboli e di coloro che non hanno voce.

Questo è il nostro sforzo. Non è facile compierlo. Richiede fatica, dedizione e capacità di lavorare quotidianamente negli e con gli uffici, che, soprattutto nel nostro campo, a livello sia regionale, sia comunale, sono particolarmente sguarniti e che spesso mancano, a entrambi i livelli, delle professionalità tecniche che sono indispensabili per dare risposte tempestive ed efficaci ai cittadini.

Accusiamo anche un problema di aggiornamento della burocrazia tecnica. Lo voglio riferire in particolare al Presidente Negro e a quanti hanno sollevato tale problema. Si pone un problema di aggiornamento dei tecnici comunali. Far aggiornare i tecnici comunali e regionali non significa far perdere loro tempo, ma orientarli verso un nuovo modo di interpretare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione.

Voglio inoltre sottolineare un aspetto che è stato ricordato anche dal Presidente Palese. Probabilmente – essendo una ricercatrice, specifico sempre “probabilmente” –, saremo i

primi ad approvare la legge regionale in attuazione della legge n. 106 del 2011. Siamo i primi perché già dal 2008 ci siamo dotati di norme per la rigenerazione urbana e abbiamo approvato la legge regionale n. 21 del 2008 – una delle tre leggi che, a livello nazionale, sono state definite come la trilogia pugliese –, finalizzata a semplificare le procedure per la rigenerazione e a inquadrarle in un documento programmatico preliminare, obbligando i Comuni a misurarsi con i problemi di vetustà, di obsolescenza e di inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente.

Abbiamo anche approvato la legge n. 14 del 2008, contenente norme per la qualità dell'architettura e del patrimonio urbanistico esistente. Infine, non vorrei che restasse dimenticata la legge n. 13 del 2008, che detta norme per l'abitare sostenibile.

Tutte queste leggi prevedono già incentivi e premialità, che la legge n.106, attraverso la clausola di cedevolezza, ha chiesto alle Regioni di introdurre nella propria legislazione per incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Per questo motivo per noi è stato relativamente facile adeguare le nostre norme, perché avevamo già alcune norme cornici, che vogliamo siano norme ordinarie. Lo voglio sottolineare. Abbiamo, da una parte, una modifica alla legge n. 14, che è norma straordinaria e urgente per sostenere in una fase difficile il settore delle costruzioni, in una fase di crisi difficile per il settore delle costruzioni e, dall'altra, norme che vanno a integrare le nostre norme ordinarie, ossia la legge n. 21 del 2008 Norme per la rigenerazione urbana.

Ci inseriamo, quindi, nel solco del lavoro che abbiamo compiuto. Questo è un Paese che deve finire di adottare continuamente norme nell'emergenza e deve colmare il *gap* drammatico tra attività legislativa e regolamentare e attuazione.

Esiste un drammatico *gap* tra normazione e messa in pratica delle leggi, con tempi molto lunghi, che soprattutto nell'urbanistica contrastano in maniera stridente con i tempi dell'e-

conomia e della società. Oggi noi vediamo Piani urbanistici esecutivi superati dal punto di vista dei loro contenuti e della qualità che perseguono. La riqualificazione è orientamento d'obbligo oggi, perché viviamo una situazione di insostenibilità non solo ambientale, legata al consumo delle risorse, che noi abbiamo determinato facendo espandere a dismisura le nostre città, ma anche sociale, perché abbiamo emarginato fasce crescenti di popolazione distanti dai servizi, dai cuori urbani, dai luoghi della socialità, nonché economica.

È stato ricordato, infatti, che i Comuni hanno bisogno degli introiti che vengono dal contributo di costruzione, ma che, per quanto grandi possano diventare questi introiti, non saranno mai sufficienti a pagare i costi di manutenzione e gestione in una città che si espande nella campagna senza limiti.

L'attenzione al territorio e al paesaggio ci è richiesta ormai non più dalla necessità di tutelare la nostra campagna e i nostri valori patrimoniali, che riescono ad attrarre flussi turistici in controtendenza oggi rispetto al *trend* nazionale del Mezzogiorno, ma anche i valori patrimoniali sui quali noi dobbiamo meditare per l'insostenibilità economica del modello di sviluppo delle nostre città.

Vi ringrazio e preannuncio di avere alcuni emendamenti che ovviamente vanno nella direzione di rispondere ai problemi che sono stati posti in questi giorni. Uno, come è stato accennato dal Presidente Palese, riguarda i campeggi.

Ringrazio anche i consiglieri per le proposte e per l'attenzione posta al testo, che li ha portati a segnalare anche alcuni refusi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sull'emergenza rifiuti

PRESIDENTE. Grazie, assessore. In attesa

che gli emendamenti vengano prima formalizzati e poi fotocopiati e distribuiti, ha facoltà di parlare, per alcune comunicazioni al Consiglio, il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Credo che i consiglieri stiano seguendo, come capita a noi, momento per momento, ciò che accade sul tema delicatissimo per l'emergenza rifiuti a Napoli e in Campania. Seguiamo con particolare attenzione, anzi con spasmodica attenzione, lo sviluppo della situazione, perché la nostra Regione può pagare in prima persona a un prezzo molto caro gli effetti dello sviluppo della situazione.

In questo momento nell'Aula di Montecitorio il caos regna sovrano. L'Italia dei Valori ha presentato un ordine del giorno di fronte allo stallo che si è determinato a partire dall'ostruzionismo della Lega Nord nei confronti della conversione in legge del famoso decreto del Governo.

Si tratta di un ordine del giorno su cui il Ministro Prestigiacomo ha espresso parere positivo, ma su cui il Governo intero ha espresso invece parere negativo. Il Ministro Prestigiacomo si è, quindi, astenuta e l'Aula per pochi voti, a maggioranza, lo ha approvato. La situazione è, pertanto, caotica.

Alcuni giorni fa il Consiglio di Stato ha assunto un provvedimento che per noi comporta conseguenze delicate. Vorrei che i colleghi sapessero di che cosa si tratta, che cosa era accaduto e qual è la situazione odierna. Mi pare doveroso, perché da un momento all'altro potrebbe scoppiare in Puglia una rivolta legittima e sacrosanta.

Noi abbiamo condiviso, in un protocollo d'intesa con la Regione Campania, su sollecitazione del Governo nazionale e della Protezione civile, l'idea di esprimere solidarietà. Io mi sono sempre battuto per mettere sui binari giusti l'impostazione della Regione e i binari giusti sono la solidarietà nei confronti della Campania e il rispetto della salute pubblica

nei confronti dei cittadini pugliesi. Si tratta delle due gambe su cui, a mio avviso, deve camminare la nostra politica complessiva e istituzionale.

È accaduto il seguente fatto: i primi camion che sono giunti, sulla base di questo protocollo d'intesa, in Puglia erano in aperta violazione di tutti i protocolli ambientali. Quando ciò è stato verificato dall'ARPA e dalla Polizia provinciale, noi li abbiamo rinviiati indietro.

A quel punto, però, è accaduto un fatto molto spiacevole. La Regione Campania e la Protezione civile, in rapporti diretti con le imprese che smaltiscono nelle loro discariche i rifiuti speciali, hanno ignorato il protocollo e i rifiuti hanno cominciato un transito extra protocollo dentro tali discariche. Noi ci siamo rivolti alla magistratura amministrativa e il TAR del Lazio ci ha dato ragione.

Vorrei far presente un dato. Nel protocollo d'intesa la nostra solidarietà era quantificata in 40.000 tonnellate di rifiuti da accogliere. Nel tempo intercorso tra la nostra protesta e la sentenza del TAR del Lazio sono state smaltite 60.000 tonnellate di rifiuti, senza il controllo che noi consideravamo necessario. Ciò porta a un totale di 110.000 tonnellate di rifiuti che la Puglia in questi tre anni ha raccolto dalla Campania.

Poiché è in atto una gara da parte di molti territori a rappresentarsi come capaci di grandi sforzi di solidarietà, parliamo di conferimenti per centinaia di tonnellate di rifiuti. Questi territori hanno accolto 500 o 1.000 tonnellate, mentre noi ne abbiamo accolte 110.000, più della somma di tutte le altre Regioni messe insieme. Di queste 60.000 erano fuori dal protocollo e costituivano uno sfregio nei confronti della nostra dichiarata voglia di esprimere solidarietà.

Abbiamo criticato il decreto del Governo, sebbene ci mettesse al riparo da qualunque incursione piratesca, perché con il riferimento al nulla osta dei Presidenti delle Regioni ci sentivamo forti di portare sul tavolo del negoziato

con la Regione Campania lo stesso problema di sempre, ossia il rispetto delle prerogative di tutela della salute pubblica che abbiamo per ordine istituzionale.

Ovviamente, l'aspetto che non ci piaceva del decreto del Governo era – lo riferisco senza polemica, come un dato di descrizione oggettiva, perché queste osservazioni sono state svolte anche da settori del centrodestra – l'aver sussunto la secessione. Non si può immaginare che un'emergenza nazionale diventi il problema delle Regioni confinanti con quella che esprime l'emergenza nazionale. Se un'emergenza è nazionale, tutti devono correre a dare una mano. Per me questo principio è molto importante. Poiché la Puglia ha contribuito più di tutte le altre Regioni messe insieme, ci aspettavamo segni concreti di solidarietà dalle altre Regioni.

Il Consiglio di Stato ha sospeso l'esecutività della sentenza del TAR del Lazio, sostenendo la seguente tesi. Ricordo che le sentenze vanno rispettate e la descrivo semplicemente. Quei rifiuti, che, come tutti sapete, sono rifiuti solidi urbani, una volta sottoposti alla procedura meccanica della tritovagliatura – vengono, cioè, frantumati –, non devono essere più considerati rifiuti solidi urbani, bensì rifiuti speciali e, in quanto tali, a disposizione del mercato nazionale.

La tritovagliatura non è un procedimento chimico, non è una forma di biostabilizzazione. Non comporta un trattamento dal punto di vista della natura organica del rifiuto. Sostanzialmente si cambia solo, dal punto di vista formalistico, la rubrica in cui è iscritto il rifiuto.

Per questa ragione abbiamo già incorso i contratti che le aziende proprietarie di discariche, soprattutto nel tarantino, hanno con la Regione Campania. Sono contratti che prevedono un minimo di 1.300 tonnellate al giorno di conferimento nelle nostre discariche, ragion per cui possiamo agevolmente immaginare che entro la fine dell'anno accoglieremo altre 200.000 tonnellate di rifiuti dalla Campania.

Sostanzialmente, si tratta di un trasferimento dell'emergenza Campania alla Puglia, di una liberazione da parte di tutto il Paese dal dovere della solidarietà e di una solidarietà coatta, impedente l'esercizio, che è nostra prerogativa, di tutela della salute pubblica.

È una situazione che io trovo inaccettabile. È inaccettabile immaginare che il nostro territorio, nel periodo estivo, venga molestato da un andirivieni continuo di camion che non rispondono a criteri per noi obbligatori, come, per esempio quelli di copertura e di evitare tutti gli effetti collaterali di un trasporto non a norma di rifiuti.

L'ordine del giorno presentato dall'Italia dei Valori cerca di dare sollievo al Comune di Napoli e propone di staccargli un assegno di 25 milioni di euro per poter affrontare questo problema. Io mi sono molto divertito, perché nel vecchio protocollo d'intesa, quello che poi è stato violato, era prevista anche una forma assolutamente minimale di remunerazione, di ristoro per il danno ambientale subito da alcune comunità: stiamo parlando di 500.000 euro, non delle centinaia di milioni di euro che occorrono per il turismo dei rifiuti, per metterli nelle navi-crociera o per portarli nei treni in Germania. Non abbiamo avuto nulla del ristoro promesso.

Vorrei allora condividere con tutti voi, perché è una responsabilità importante, la seguente posizione: la Regione Puglia ha voglia, perché è nel suo DNA, nella sua cultura istituzionale, di esprimere solidarietà a qualunque territorio nazionale che viva in una condizione di emergenza. La solidarietà è un dovere assoluto che appartiene al nostro essere membri della comunità nazionale e non può rappresentare un alibi per territori che intendano sottrarsi a questo dovere. La solidarietà, inoltre, non può essere esercitata a scapito dei diritti dei cittadini pugliesi.

Sono tre principi con i quali noi annunciamo che, a prescindere dalla configurazione giuridica del rifiuto tritovagliato, noi rifiuteremo il rifiuto, se non ci saranno garanzie sia

del coinvolgimento del Paese nell'affrontare l'emergenza, sia della possibilità nostra di tutelare la salute pubblica.

Chiedo veramente a tutti i colleghi di essere messo nelle condizioni di non vivere questa come una partita "partigiana". Non la voglio vivere come *leader* del centrosinistra, come *leader* di Sinistra ecologia libertà, ma la voglio vivere fino in fondo come Presidente della Regione Puglia.

Voi sapete qual è la sensibilità e la reattività delle popolazioni, soprattutto a fronte dell'assenza di garanzie sul terreno della salute pubblica. Io sentivo il dovere, credetemi, di informarvi di questa condizione molto delicata, che può portare la nostra estate a un clima particolarmente incandescente. Vorrei condividere con voi le scelte che sto per compiere.

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente. Io non ho dubbi nel ritenere che tutto il Consiglio condivida le sue preoccupazioni. Sono preoccupazioni che noi viviamo e avvertiamo in nome e per conto dei nostri concittadini e del nostro territorio, anche perché non dimentichiamo di essere sempre stati in prima linea nel confermare solidarietà agli altri territori nazionali in sofferenza.

Invito, pertanto, i Presidenti dei Gruppi, il Presidente Palese con i Presidenti dei Gruppi del centrodestra, e il Presidente Decaro e il Presidente Losappio con quelli del centrosinistra, a voler formulare un opportuno, appropriato e circostanziato ordine del giorno che voteremo a conclusione di questa seduta, proprio per significare quanto siano alte l'attenzione e la preoccupazione del Consiglio regionale e, nello stesso tempo, il contributo di solidarietà che i pugliesi vogliono ancora una volta portare su questo difficile e avvertito problema dell'emergenza dei rifiuti a Napoli.

Se i colleghi me lo consentono, essendoci una condivisione piena sulle parole del Presidente, trasferirei eventuali dichiarazioni di voto al momento in cui approveremo l'ordine del giorno.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei comprendere meglio l'ordine dei lavori. Dopo l'esame dell'articolato del ddl n. 7 è prevista una sospensione? Abbiamo necessità di una pausa.

PRESIDENTE. Possiamo brevemente licenziare il disegno di legge, quindi sospendere i lavori per mezz'ora ed elaborare un ordine del giorno unitario, che il Consiglio approverà a conclusione dei suoi lavori.

PALESE. Noi abbiamo bisogno di un approfondimento.

PRESIDENTE. Provvederemo a sospendere il Consiglio per mezz'ora.

PALESE. Va bene, grazie.

Ripresa esame: «Ddl n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”»

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato del ddl n. 7.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche e integrazioni all'art 2 della legge regionale 30 luglio 2009 n. 14)

1. Il comma 2 dell'articolo 2 della l.r. 14/2009 è sostituito dal seguente:

“2. Ai fini della presente legge:

a) per edificio si intende l'insieme di strutture portanti ed elementi costruttivi e architettonici reciprocamente connessi in modo da

formare con continuità dalle fondamenta alla copertura un organismo edilizio funzionalmente autonomo, isolato o collegato ad altri edifici adiacenti e con almeno un accesso sulla strada pubblica o privata, composto da una o più unità immobiliari funzionalmente e fisicamente connesse tra loro mediante parti comuni, indipendentemente dal regime delle proprietà;

b) per edifici residenziali si intendono gli immobili comprendenti una o più unità immobiliari destinate alla residenza e ad usi strettamente connessi con le residenze ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765), nonché gli edifici rurali a uso abitativo;

e) per volumetria complessiva si intende quella calcolata secondo i criteri e i parametri previsti dallo strumento urbanistico generale vigente nel Comune.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Modifiche e integrazioni all'art. 3 della l.r. 14/2009)

1. All'articolo 3 della l.r. 14/2009 sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) al comma 1 dopo le parole “Possono essere ampliati, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva, e comunque per non oltre 200 mc, gli edifici residenziali” sono sopresse le parole “di volumetria non superiore a 1.000 mc”

b) alla lettera a) del comma 1 sono soppressi gli ultimi due periodi;

c) alla lettera b) del comma 1, dopo le parole "l'ampliamento deve essere realizzato in contiguità fisica rispetto al fabbricato esistente" sono inserite le seguenti "anche in sopraelevazione, rimanendo salva la possibilità di avvalersi dell'aumento volumetrico spettante ad altra unità immobiliare, purché ricompresa nel medesimo edificio;"

d) dopo il comma 1 dell'articolo 3 è aggiunto il seguente:

"1-bis. L'incremento volumetrico previsto al comma 1 può raggiungere i 350 mc a condizione che l'intero edificio, a seguito dell'intervento di ampliamento, raggiunga almeno il punteggio 2 nello strumento di valutazione previsto dalla legge regionale 10 giugno 2008 n. 13 (Norme per l'abitare sostenibile) e si doti della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge prima del rilascio del certificato di agibilità".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Modifiche all'art. 4 della legge regionale 30 luglio 2009 n. 14)

1. Il comma 1 dell'articolo 4 della l.r. 14/2009 è sostituito dal seguente:

"1. Al fine di migliorare la qualità del patrimonio edilizio esistente, sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali con realizzazione di un aumento di volumetria sino al 35 per cento di quella legittimamente esistente alla data di entrata in vigore della presente legge."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Modifiche e integrazioni all'art. 5 della legge regionale 30 luglio 2009 n. 14)

1. All'articolo 5 della l.r. 14/2009 sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli immobili interessati dagli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 devono risultare,

alla data del 31 marzo 2009, regolarmente accatastati presso le Agenzie del territorio, ai sensi del Testo unico delle leggi sul nuovo catasto approvato con regio decreto 8 ottobre 1931 n. 1572 (Approvazione del Testo unico delle leggi sul nuovo catasto). Per gli edifici che devono essere accatastati al nuovo catasto edilizio urbano, ai sensi del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652 (Accertamento generale dei fabbricati urbani, rivalutazione del relativo reddito e formazione del nuovo catasto edilizio urbano), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, devono essere presentate idonee dichiarazioni alle Agenzie del territorio per l'accatastamento o per la variazione catastale prima della presentazione della DIA o dell'istanza per il rilascio del permesso di costruire. Il tecnico abilitato deve attestare la volumetria esistente, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera e) della presente legge, mediante idonea e completa documentazione di tipo grafico e fotografico."

b) alla lettera b) del comma 3 sono aggiunte, dopo le parole "provveda al", le parole "la monetizzazione degli standard mediante"

e) alla lettera c) del comma 3 le parole "garantito da un atto da trascriversi nei registri immobiliari" sono sostituite dalle parole "garantito da un atto unilaterale d'obbligo"

d) dopo la lettera e) del comma 3 è aggiunta la seguente lettera:

"e-bis) al rispetto delle norme che disciplinano il condominio negli edifici".

e) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. Gli incrementi volumetrici previsti dagli articoli 3 e 4 non possono essere destinati ad usi diversi da quelli previsti dallo strumento urbanistico generale vigente"

f) all'articolo 5 della l.r. 14/2009, dopo il comma 6, sono aggiunti i seguenti:

"6-bis. Qualora siano interessati edifici riconducibili alla tipologia a schiera o plurifamiliare, gli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 sono ammessi a condizione che, venga salvaguardata la coerenza architettonica e formale del complesso edilizio in cui sono ricom-

presi e che non risultino in contrasto con regolamenti condominiali e convenzioni urbanistiche eventualmente sussistenti.”

“6 ter. I Comuni possono prevedere la riduzione del contributo di costruzione per gli interventi destinati a prima abitazione.”

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, lettera a), le parole “31 marzo 2009” sono eliminate».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dell'assessore Barbanente e dei consiglieri Di Gioia, Gianfreda e Negro, del quale do lettura: «All'art. 4 del ddl, al comma 1, lettera f), si aggiunge il seguente comma 6-*quater*: “I Comuni annualmente approvano un rapporto sullo stato di attuazione della presente legge all'interno del territorio comunale e lo trasmettono alla Regione. Il rapporto contiene dati analitici e valutazioni, in particolare sull'impatto delle presenti norme sulla strumentazione urbanistica vigente e sulla qualità insediativa, con specifico riguardo alla dotazione di servizi e spazi verdi, alla tutela del patrimonio architettonico, al miglioramento delle condizioni di sicurezza, efficienza energetica, risparmio delle risorse, accessibilità e sostenibilità del patrimonio edilizio esistente”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3) aggiuntivo di articolo a firma dell'assessore Barbanente e dei consiglieri Epifani, Pentasuglia, Gianfreda, Matarrelli, Laddomada e Palese, del quale do lettura: «Dopo l'art. 4 si inserisce il seguente: “Art. 4-*bis*. (*Modifica*

all'art. 6 della legge regionale 30 luglio 2009 n. 14). 1. All'art. 6, comma 1, lett. k) della legge regionale n. 14/2009 le parole ‘per gli interventi di cui all'articolo 4 riguardanti edifici esistenti che siano oggetto di ordinanze sindacali tese alla tutela della pubblica e privata incolumità e che insistano in zone territoriali omogenee nelle quali gli strumenti di pianificazione vigenti consentano tali tipi di interventi’ sono sostituite dalle parole ‘questi strumenti o atti consentano interventi edilizi di tale natura e la pericolosità idraulica o geomorfologica possa essere superata o mitigata con interventi di sistemazione idraulica e/o di consolidamento del sito interessato, previa acquisizione del parere favorevole vincolante dell'Autorità di bacino’».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Modifiche e integrazioni all'art. 7

della legge regionale 30 luglio 2009 n. 14)

1. All'articolo 7 della l.r. 14/2009 sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) al comma 1, le parole “entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge” sono sostituite dalle parole “entro il 31 dicembre 2012”;

b) al comma 2, dopo il punto, è aggiunta la seguente frase:

“Detta valutazione può limitarsi all'intervento proposto solo quando l'ampliamento si presenti, ancorché contiguo, dal punto di vista statico e strutturale indipendente dall'edificio esistente.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Entrata in vigore delle modifiche

alla legge regionale 30 luglio 2009 n. 14)

1. Le modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009 n. 14 introdotte con la presente legge entrano in vigore alla data di pubblicazione sul BURP e non necessitano di alcun atto

amministrativo di recepimento da parte dei Comuni.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Negro, Damone, Longo, Curto e De Leonardis, del quale do lettura: «All'art. 6, lettera b), eliminare "o subordini gli interventi di ristrutturazione edilizia all'approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo"».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, confrontandoci con l'assessore Barbanente abbiamo deciso di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Pongo ai voti l'articolo 6.

È approvato.

art. 7

(Modifiche all'art. 7-bis della legge regionale 29 luglio 2008 n. 21)

1. Il titolo dell'art. 7-bis della legge regionale 29 luglio 2008 n. 21 (Norme per la rigenerazione urbana) è sostituito dal seguente:

“Interventi di riqualificazione ambientale attraverso la demolizione di manufatti edilizi collocati in zone sensibili e la delocalizzazione delle relative volumetrie”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Integrazioni alla legge regionale 29 luglio 2008 n. 21)

1. Dopo l'art. 7-bis della legge regionale 29 luglio 2008 n. 21 (Norme per la rigenerazione urbana) sono aggiunti i seguenti articoli:

“Art. 7-ter (Riqualificazione urbana attraverso interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali)

1. Per favorire interventi di riqualificazione

di aree urbane degradate, i Comuni possono individuare ambiti del territorio comunale ove è consentita la sostituzione attraverso interventi di demolizione e ricostruzione nella medesima area o la rimozione con delocalizzazione delle relative volumetrie in area o aree diverse, di singoli edifici destinati alla residenza o ad usi strettamente connessi, legittimamente realizzati o per i quali sia stata rilasciata sanatoria edilizia, secondo criteri rispondenti all'esigenza di migliorare la qualità ambientale e architettonica degli insediamenti, assicurare il risparmio delle risorse energetiche e idriche, ridurre il consumo del suolo agricolo e della mobilità individuale su gomma.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i Comuni possono riconoscere, come misura premiale, una volumetria supplementare nella misura massima del 10 per cento della volumetria edificata preesistente, purché sussistano le seguenti condizioni:

a) gli edifici da sostituire o rimuovere devono essere ubicati all'interno dei centri abitati;

b) la demolizione non può interessare comunque gli immobili elencati nel comma 6 dell'art. 7-bis della presente legge;

c) la ricostruzione, fermo restando il rispetto delle altezze massime e le distanze minime previste dagli strumenti urbanistici generali vigenti, deve essere coerente dal punto di vista funzionale, morfologico e architettonico con il tessuto insediativo in cui si inserisce a e curando particolarmente le relazioni con la natura, forma, dimensione e funzione di tutti gli spazi costruiti e spazi aperti che hanno rilevanza ai fini della migliore fruizione dello spazio pubblico e di uso pubblico;

d) la ricostruzione non può avvenire nella stessa area oggetto di demolizione qualora l'edificio sia ubicato in una delle zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 5 dell'art. 7-bis della presente legge;

e) ove si proceda alla delocalizzazione delle volumetrie, le aree di sedime e di pertinen-

za dell'edificio demolito devono rimanere libere da edificazione; a tal fine l'interessato si deve impegnare, previa stipulazione di apposita convenzione con il comune, alla demolizione dell'edificio e al ripristino ambientale di dette aree;

f) ove si proceda alla delocalizzazione, la ricostruzione deve avvenire, successivamente alla demolizione e al ripristino ambientale di cui alla lettera e), in area o aree ubicate al di fuori delle zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 5 dell'art. 7-bis della presente legge, che devono essere puntualmente indicate nella convenzione stipulata tra il Comune e l'interessato;

g) la destinazione d'uso dell'immobile ricostruito deve essere omogenea o strettamente connessa a quella dell'edificio demolito;

h) la ricostruzione deve essere realizzata secondo i criteri di edilizia sostenibile indicati dalla legge regionale 10 giugno 2008, n. 13 (Norme per l'abitare sostenibile). A tal fine, l'edificio ricostruito deve acquisire almeno il punteggio 3 nello strumento di valutazione previsto dalla legge regionale 10 giugno 2008 n. 13 e dotarsi della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge prima del rilascio del certificato di agibilità.

3. Ferme restando le condizioni di cui al comma 2, il valore massimo della misura premiale è elevato, comunque nei limiti del 35 per cento della volumetria dell'edificio esistente:

a) di un ulteriore 10 per cento della volumetria preesistente qualora l'intervento di demolizione o di ricostruzione sia contemplato in un programma integrato di rigenerazione urbana;

b) di un ulteriore 5 per cento qualora l'edificio ricostruito sia destinato a edilizia residenziale sociale per una quota minima pari al 20 per cento della sua volumetria, previa stipulazione di apposita convenzione con il Comune;

c) di un ulteriore 5 per cento qualora l'edificio ricostruito acquisisca almeno il pun-

teggio 4 nello strumento di valutazione previsto dalla legge regionale 10 giugno 2008 n. 13 e si doti della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge prima del rilascio del certificato di agibilità;

4) di un ulteriore 5 per cento della volumetria preesistente qualora l'edificio ricostruito sia realizzato ad esito di concorsi di idee o di progettazione ai sensi della legge regionale 10 giugno 2008 n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio).

Art. 7-*quater* (Riqualificazione urbana attraverso interventi di demolizione e ricostruzione di edifici non residenziali)

1. Per incentivare la riqualificazione ecologica degli edifici in aree urbane degradate, la riqualificazione fisica e funzionale di aree interessate dalla presenza di edifici produttivi dismessi privi di qualità architettonica, la delocalizzazione di edifici produttivi da aree destinate ad usi non compatibili, i Comuni individuano ambiti del territorio comunale ove è consentita:

a) la ristrutturazione o sostituzione di singoli edifici con destinazione industriale o artigianale, ubicati in aree destinate ad attività produttive dagli strumenti urbanistici generali vigenti, legittimamente realizzati o per i quali sia stata rilasciata sanatoria edilizia, attraverso interventi di demolizione e ricostruzione nella medesima area;

b) la rimozione di singoli edifici con destinazione non residenziale, legittimamente realizzati o per i quali sia stata rilasciata sanatoria edilizia, con delocalizzazione delle relative volumetrie verso area o aree destinate ad attività produttive dagli strumenti urbanistici generali vigenti, quale che sia la destinazione d'uso dell'area ove l'edificio da delocalizzare è ubicato.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i Comuni possono riconoscere, come misura premiale, una volumetria supplementare nella misura massima del 5 per cento della volumetria edificata preesistente, purché sussistano le seguenti condizioni:

a) la demolizione non può interessare comunque gli immobili elencati nel comma 6 dell' art. 7-bis della presente legge;

b) la ricostruzione, fermo restando il rispetto delle altezze massime e delle distanze minime previste dagli strumenti urbanistici generali vigenti, deve essere coerente dal punto di vista funzionale, morfologico e architettonico con il tessuto insediativo in cui si inserisce, curando particolarmente le relazioni con la natura, forma, dimensione e funzione di tutti gli spazi costruiti e aperti che hanno rilevanza ai fini della migliore fruizione dello spazio pubblico e di uso pubblico;

c) la ricostruzione non può avvenire nella stessa area oggetto di demolizione qualora l'edificio sia ubicato in aree non destinate ad attività produttive oppure in una delle zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 5 dell'art. 7-bis della presente legge;

d) ove si proceda alla delocalizzazione delle volumetrie, le aree di sedime e di pertinenza dell'edificio demolito devono rimanere libere da edificazione; a tal fine l'interessato si deve impegnare, previa stipulazione di apposita convenzione con il Comune, alla demolizione dell'edificio e al ripristino ambientale di dette aree;

e) ove si proceda alla delocalizzazione, la ricostruzione deve avvenire, successivamente alla demolizione e al ripristino ambientale di cui alla lettera a), in area o aree a destinazione produttiva, comunque ubicate al di fuori delle zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 5 dell'art. 7-bis della presente legge, che devono essere puntualmente indicate nella convenzione stipulata tra il Comune e l'interessato;

f) la destinazione d'uso dell'immobile ricostruito deve essere omogenea o assimilabile a quella dell'edificio demolito;

g) l'edificio ricostruito deve essere in grado di ridurre il fabbisogno annuo di energia primaria per metro quadrato di superficie utile almeno del 25 per cento rispetto ai limiti stabiliti dalla vigente normativa, applicando cri-

teri progettuali e tecniche di tipo passivo e bioclimatico.

3. Ferme restando le condizioni di cui al comma 2, il valore massimo della misura premiale è elevato, comunque nei limiti del 25 per cento della volumetria dell'edificio esistente:

a) di un ulteriore 10 per cento della volumetria preesistente qualora l'intervento di demolizione o di ricostruzione sia contemplato in un programma integrato di rigenerazione urbana;

b) di un ulteriore 5 per cento della volumetria preesistente qualora l'edificio ricostruito sia in grado di ridurre il fabbisogno annuo di energia primaria per metro quadrato di superficie utile almeno del 50 per cento rispetto ai limiti stabiliti dalla vigente normativa, applicando criteri progettuali e tecniche di tipo passivo e bioclimatico e il rapporto tra l'area soggetta a recupero idrico e la superficie impermeabile totale del lotto sia almeno del 30 per cento;

c) di un ulteriore 5 per cento della volumetria preesistente qualora l'edificio ricostruito sia realizzato ad esito di concorsi di idee o di progettazione ai sensi della legge regionale 10 giugno 2008 n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio).

4. Ferme restando le condizioni di cui al comma 2, qualora l'intervento preveda la delocalizzazione di impianti industriali e commerciali o ad essi assimilati da zone a destinazione agricola, a verde o a servizi pubblici o privati, comunque denominate nello strumento urbanistico generale vigente, verso area o aree destinate dagli stessi strumenti ad attività produttive, il valore massimo della misura premiale è elevato di un ulteriore 10 per cento della volumetria preesistente con conseguente innalzamento al 35 per cento della premialità massima complessivamente ottenibile.

Art. 7-*quinquies* (Disposizioni comuni agli interventi di riqualificazione urbana realizzati

attraverso la demolizione e la ricostruzione di edifici)

1. Ai fini della presente legge:

a) per centro abitato si intendono le parti del territorio corrispondenti alle zone B di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765) come perimetrata dallo strumento urbanistico generale vigente, quale che sia la loro nomenclatura.

b) per edificio si intende l'insieme di strutture portanti ed elementi costruttivi e architettonici reciprocamente connessi in modo da formare con continuità dalle fondamenta alla copertura un organismo edilizio funzionalmente autonomo, isolato o collegato ad altri edifici adiacenti e con almeno un accesso sulla strada pubblica o privata, composto da una o più unità immobiliari funzionalmente e fisicamente connesse tra loro mediante parti comuni, indipendentemente dal regime delle proprietà;

c) per edifici residenziali si intendono gli immobili comprendenti una o più unità immobiliari destinate alla residenza e ad usi strettamente connessi con le residenze ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 2 aprile 1968 n. 1444;

d) per volumetria complessiva si intende quella calcolata secondo i criteri e i parametri previsti dallo strumento urbanistico generale vigente nel Comune.

2. La ricostruzione di edifici nella stessa area oggetto di demolizione o in altre aree a seguito di delocalizzazione delle volumetrie si può realizzare solo in aree nelle quali lo strumento urbanistico generale preveda destinazioni d'uso omogenee, secondo la classificazione di cui all'articolo 2 del decreto ministe-

riale 2 aprile 1968 n. 1444, a quelle dell'edificio demolito.

3. Ai fini dell'applicazione degli articoli 7-ter e 7-quater, i Comuni, in fase di redazione o di aggiornamento del Documento programmatico per la rigenerazione urbana di cui all'art. 3 della presente legge e previa pubblicazione di avviso pubblico destinato a raccogliere segnalazioni e proposte da parte di soggetti pubblici e privati, devono puntualmente individuare sulla cartografia tecnica regionale in scala 1:5.000 e sullo strumento urbanistico generale vigente, precisandone i relativi perimetri, gli ambiti del territorio comunale in cui è possibile la realizzazione degli interventi contemplati dagli articoli 7-ter e 7-quater. Nella medesima fase di redazione o di aggiornamento del Documento programmatico per la rigenerazione urbana, i Comuni procedono ad individuare gli ambiti del territorio comunale in cui la possibilità di realizzare detti interventi è esclusa in relazione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica o è subordinata a specifiche limitazioni o prescrizioni, quali, a titolo meramente esemplificativo, particolari limiti di altezza, distanze tra costruzioni, arretramenti dal filo stradale, ampliamenti dei marciapiedi, previsione di aree destinate a verde o a parcheggi.

4. Gli interventi di cui agli articoli 7-ter e 7-quater della presente legge sono realizzabili mediante Denuncia di inizio attività (DIA), ai sensi dell'articolo 22 del t.u. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia emanato con d.p.r. 380/2001, come sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 dicembre 2002 n. 301, o, in alternativa, mediante permesso di costruire.

5. La ricostruzione nella medesima area o previa delocalizzazione delle volumetrie deve avvenire comunque nel rispetto degli standard urbanistici di cui agli articoli da 3 a 9 del decreto ministeriale 2 aprile 1968 n. 1444, delle norme relative al reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali nella misura minima

di 1 metro quadrato per ogni 10 metri cubi della volumetria complessiva realizzata con la ricostruzione, nonché delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di quelle relative alla difesa del suolo, alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e dell'ecosistema.

6. Le misure premiali previste dagli articoli 7-ter e 7-quater della presente legge non possono essere cumulate agli incentivi riconosciuti in applicazione della l.r. 13/2008.

7. Qualora siano soddisfatte tutte le condizioni di cui al presente articolo, nonché quelle contemplate dagli articoli 7-ter e 7-quater della presente legge, gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici in area o aree diverse da quella originaria non richiedono variante agli strumenti urbanistici generali. Qualora invece le suddette condizioni non siano soddisfatte gli interventi di cui sopra possono essere autorizzati dal Comune, con l'eventuale previsione di misure premiali, solo previa approvazione di variante agli strumenti urbanistici generali per la quale, ove l'intervento sia inserito in un programma integrato di rigenerazione urbana, si applica il procedimento disciplinato dall'articolo 6.

8. Gli immobili interessati dagli interventi contemplati dagli articoli 7-ter e 7-quater della presente legge devono risultare esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e regolarmente accatastati presso le Agenzie del territorio, ai sensi del Testo unico delle leggi sul nuovo catasto approvato con regio decreto 8 ottobre 1931 n. 1572. Per gli edifici che devono essere accatastati al nuovo catasto edilizio urbano, ai sensi del regio decreto-legge 13 aprile 1939 n. 652 (Accertamento generale dei fabbricati urbani, rivalutazione del relativo reddito e formazione del nuovo catasto edilizio urbano), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939 n. 1249, devono essere presentate idonee dichiarazioni

alle Agenzie del territorio per l'accatastamento o per la variazione catastale prima della presentazione della DIA o dell'istanza per il rilascio del permesso di costruire.

9. Agli interventi di ricostruzione si applicano le norme previste dal decreto del Ministro per i lavori pubblici 14 giugno 1989 n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Formazione dei piani attuativi)

1. Dall'entrata in vigore della presente legge, i piani attuativi, comunque denominati, per la cui formazione le leggi attualmente in vigore prevedono due distinte deliberazioni, di adozione e di approvazione definitiva, sono adottati con deliberazione della Giunta comunale e approvati in via definitiva con deliberazione della Giunta comunale, se conformi allo strumento urbanistico generale vigente. I relativi procedimenti di formazione sono sottoposti alla attuale disciplina, che resta immutata, di cui alle vigenti leggi.

2. A seguito di apposita richiesta scritta da parte della maggioranza dei Consiglieri comunali, anche in forma cumulativa, il piano attuativo è adottato e approvato dal Consiglio comunale anziché dalla Giunta.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Integrazioni alla legge regionale 27 luglio 2001 n. 20)

1. L'art. 24 della legge regionale 27 luglio 2001 n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio) è sostituito dal seguente:

“Art. 24. (Sistema Informativo Territoriale regionale)

1. La Giunta regionale istituisce, presso l'Assessorato competente in materia di pianificazione e assetto del territorio, il Sistema informativo territoriale (S.I.T.) al fine di elaborare un quadro conoscitivo comune e accessibile, funzionale alla formazione e gestione degli strumenti di tutela del territorio e della pianificazione regionale, provinciale e comunale.

2. La Regione, con il concorso degli Enti locali e di altri Enti pubblici interessati, provvede alla formazione, all'aggiornamento e alla gestione integrata del SIT.

3. La Regione assicura il funzionamento del SIT e provvede alla realizzazione delle basi informative topografiche e tematiche sullo stato delle risorse del territorio, mettendole gratuitamente a disposizione degli Enti locali, dei cittadini e delle imprese nelle forme più adatte a garantire diffusione e facilità di accesso. La Regione, inoltre, rende accessibili attraverso il SIT i propri strumenti di pianificazione e di governo del territorio.

4. Gli Enti locali conferiscono gratuitamente al SIT regionale, seguendo le istruzioni di cui al comma 6, le informazioni in loro possesso sullo stato delle risorse e sulla situazione fisico-giuridica del territorio.

5. Per agevolare l'accesso di cittadini e imprese agli elaborati tecnici allegati agli atti di approvazione degli strumenti urbanistici, gli Enti locali trasmettono alla Regione, secondo le modalità di cui al comma 6, gli elaborati tecnici allegati alle delibere di adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, nonché delle loro varianti, affinché vengano resi accessibili anche attraverso il SIT regionale, assolvendo così agli obblighi di pubblicazione su portali istituzionali.

6. La Regione promuove accordi con gli altri Enti pubblici al fine di acquisire informazioni utili al governo del territorio e le rende disponibili agli Enti locali, ai cittadini e alle imprese nelle forme più adatte a garantire diffusione e facilità di accesso. La Regione, inoltre, attraverso la costituzione di tavoli tecnici

intersettoriali, definisce delle modalità di trasmissione e di diffusione delle informazioni all'interno della Regione stessa, volte ad evitare la duplicazione delle informazioni, a razionalizzare la produzione di nuove banche dati e a favorirne la coerenza.

7. La Giunta regionale emana apposite istruzioni tecniche al fine di definire e disciplinare le specifiche tecniche, gli standard informativi minimi, le regole comuni per la produzione e la diffusione delle informazioni da includere nel SIT regionale, nonché le modalità di accesso e di trasmissione rispetto a tali informazioni."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma dell'assessore Barbanente e dei consiglieri Pentassuglia, Epifani, Mazzarano, Palese, Gianfreda e Laddomada, del quale do lettura: «*Art. 11 (Modifiche e integrazioni all'art. 12 della legge regionale 10 giugno 2008 n. 14 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio")*

1. All'art. 12 della l.r. 14/2008 sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) al comma 2 si eliminano le parole "sono individuati gli edifici realizzati da oltre cinquanta anni e"

b) al comma 2, dopo le parole "moderna e contemporanea", si aggiunge il seguente testo: "In caso di mancato rispetto dei suddetti termini o a integrazione di detto elenco, associazioni, istituzioni universitarie e di ricerca, istituti di cultura o singoli esperti possono proporre elenchi o singole opere opportunamente documentati al Comune sui quali questa è tenuta a pronunciarsi motivatamente entro novanta giorni. Gli stessi soggetti possono, altresì, proporre elenchi o singole opere opportunamente documentati alla Regione ai fini della tutela nell'ambito piano paesaggistico vigente."

c) al comma 6, si eliminano le parole "sono

individuati gli edifici realizzati da oltre cinquanta anni e”

d) dopo il comma 6 si aggiunge il seguente comma:

7. La Regione, su proposta della Conferenza di cui all’art. 14, può richiedere al Ministero competente in materia di beni e attività culturali la dichiarazione di particolare valore artistico delle opere di architettura moderna o contemporanea incluse negli elenchi, per gli effetti previsti dall’articolo 20, secondo comma della legge 22 aprile 1941, n. 633 (Protezione del diritto d’autore e di altri diritti connessi al suo esercizio).»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma dell’assessore Barbanente e dei consiglieri Pentassuglia, Epifani, Mazzarano, Palese, Gianfreda e Laddomada, del quale do lettura: «*Art. 12 (Modifiche e integrazioni all’art. 17 della legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11 “Disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217, delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro”)*

1. All’art. 17, comma 4, della legge regionale n. 11/1999 sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) la frase “Gli allestimenti mobili non sono soggetti a concessione o autorizzazione edilizia a condizione che” è sostituita con la frase “Gli allestimenti mobili non rientrano tra gli interventi edilizi di cui all’art. 3, punto e.5) di cui al Dpr 380/2001 e non richiedono pertanto titolo abilitativo edilizio, a condizione che”

b) dopo le parole “all’interno del complesso ricettivo” è aggiunta la seguente frase: “Non richiede, inoltre, titolo abilitativo l’installazione del preingresso inteso come struttura coperta chiusa realizzata in materiali rigidi, comunque smontabili, da accostare agli

allestimenti mobili di pernottamento, con funzioni di protezione e soggiorno diurno delle persone.”»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del ddl n. 7 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Capone, Caroppo,
Cassano, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomanda, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Mazza,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Schiavone, Stefano,
Tarquinio,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	55
Consiglieri votanti	55
Favorevoli	55

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza da parte dell'assessore Barbanente e del Presidente Vendola.

La pongo ai voti.

È approvata.

Precisazioni circa le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Vendola nella giornata di ieri

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO. Signor Presidente, credo che sia necessario, non rispetto a questa legge, ma per il prosieguo, svolgere da parte mia alcune considerazioni all'Aula e al Presidente.

Come vede, Presidente, i problemi sono tanti, non ultimo quello che ha indicato e tutto ciò che stiamo vivendo, che ha dell'incredibile e del mostruoso e che mi riporta a venti anni fa, alla caccia all'uomo ovunque. Spesso ce ne rendiamo tutti protagonisti.

Bisogna stare attenti a ciò che si afferma. Più alto è il grado di responsabilità e più bisogna stare attenti. La mia incidenza sulla pubblica opinione non è neanche un centesimo rispetto alla sua e, quindi, in un momento in cui si discute di questioni serie, spesso infarcite di tanta demagogia, il che fa parte del momento, affermazioni come quelle di ieri – lo rilevo con serenità, senza parte politica – sulla distribuzione da parte del collega Palese di fogli (sinceramente a me non ne sono stati dati dal collega Palese) sono gravi. In un momento come questo diventano gravi per la pubblica opinione, per i rapporti che devono essere tenuti in quest'Aula, per ciò che è stato affermato e per ciò che sarà.

C'è tanta gente, Presidente, che vive nel mondo delle favole. C'è chi si organizza per tenere congressi di partito e non si rende conto che un'intera nazione rischia di implodere in tutto il suo sistema. Diventa assurdo allora ascoltare e vedere tutto ciò che accade, con

chi invita al dileggio, al linciaggio mediatico, anche tramite *web*. Tutti ci mettono di tutto.

In merito a quanto ho ascoltato ieri sono rimasto molto perplesso. È chiaro che tutto questo argomento merita – me lo auguro – un dibattito molto più approfondito da parte di tutti, in cui tutti esprimano la loro opinione con serenità e senza condizionamenti da ciò che scrive la stampa. Siamo noi che legiferiamo, siamo noi che veniamo messi sotto i piedi. Spesso non si può ascoltare la piazza per decidere, perché si sbaglia. Spesso, invece, la si deve ascoltare.

Quelle dichiarazioni hanno sollevato un problema. La questione non è che il collega Palese il giorno prima è buono e il giorno dopo diventa improvvisamente cattivo perché svolge affermazioni che lei non interpreta o non condivide.

Se me lo consente, anch'io sono convinto che le parole abbiano tradito il pensiero o, viceversa, che il pensiero abbia tradito le parole, quando ha sostenuto: "Meglio 100 assessori esterni che un ladro assessore". Indirettamente mi sento offeso anch'io, perché sono consigliere regionale. A maggior ragione, lo dovrebbero essere quelli della maggioranza. Sono convinto, però, che lei spiegherà tutto ciò. Mi sembra talmente grave da avere dell'incredibile.

In un contesto come questo, verso chiunque – il collega Palese, che è Capogruppo del PdL, o altri – dobbiamo avere tanta pazienza, perché la prova che affronteremo entro mezz'ora è importante e seria e ne dovremo affrontare tante altre con tanta serenità e serietà, senza individualismi, senza parti, altrimenti non se ne esce. Non ne usciamo noi in Puglia e non ne esce nessuno. Il problema è veramente serio.

Credo che di preoccupazioni serie lei ne abbia tante quanto me per il quadro complessivo del Paese e, conseguentemente, per la Puglia, che è gran parte di questo Paese. È una Puglia che dobbiamo difendere tutti, ma sempre nello spirito di cui vi ho parlato ades-

so, in cui essa diventi la protagonista, in cui il Consiglio regionale diventi il protagonista, tutti insieme. È importante: rispetto alle emergenze o siamo uniti o siamo perdenti tutti. È un dato di fatto.

Lasciarsi prendere la mano in alcuni momenti, anche se ci si sente colpiti direttamente, quando si rivestono alcuni incarichi e responsabilità, non va bene. Bisogna sapersi frenare, altrimenti si commettono errori gravi e si compromettono rapporti.

In alcune proposte non c'è l'intenzione di colpire nessuno – ne parleremo in altre occasioni –, ma c'è una posizione sinceramente diversa, non per questo pretestuosa, cattiva o vigliacca. A un capo dell'opposizione, come partito più grande, come il collega Palese, all'interno del Consiglio regionale osservo che l'affermazione di distribuire sinceramente non esiste. Se me lo consente, è grave, considerato il contesto in cui è stata svolta.

Con serenità le voglio ricordare anche un'altra questione, che ho già sollevato nella scorsa legislatura. A me piace ascoltarla e sentire che si è ridotto l'indennità di 45.000 euro, ma non lo ripetiamo più. Le ho già detto l'altra volta che io ho rinunciato nella scorsa legislatura a molto di più di ciò cui ha rinunciato lei.

È un fatto mio, che non chiedo ad altri di imitare, non perché io abbia una maggiore sensibilità. Può essere che io possa farlo e altri no. Lo si è fatto e, sia ben chiaro Presidente, né per la sua riduzione, né per la mia rinuncia nessuno ha mai battuto le mani.

Siamo pronti a farci a pezzi se una mezza situazione non va. È una riflessione che appartiene a tutti nell'insieme rispetto ai rapporti con tutti. Capiamo che c'è una guerra contro qualcosa e ne discuteremo lunedì, se ci sarà l'opportunità per un esame più generale.

Lancio un appello, Presidente. Quello che ha affermato ieri – lo rilevo con serenità – è grave rispetto al prosieguo. Spero che lei possa chiarire. Spesso si sbaglia e può sbagliare anche lei. È un essere umano tanto quanto me.

Accade, ma lei deve sbagliare molto meno di me, perché lei è il Presidente della Regione Puglia e noi in questa Regione crediamo tutti. Nessuno vuole male a questa Regione.

Saremo portati a questa prova di cui ha parlato prima, ma ne affronteremo tante altre nel contesto nazionale. Non so che cosa ci aspetta da oggi a una settimana o dieci giorni nel quadro complessivo. Immaginate se questo Consiglio non è unito, non è serio e ognuno deve stare attento a ciò che afferma rispetto ai temi. Immaginate che cosa ci aspetta, come possiamo essere travolti. Se veniamo travolti noi non è nulla; il problema è che viene travolta l'Istituzione della Regione Puglia. Noi non siamo nessuno, il problema è l'Istituzione.

Io non accetto anche alcune questioni anche dalla parte mia. Parleremo lunedì rispetto a tanti temi, perché noi cerchiamo sempre di compiere il dovere di rappresentanti delle Istituzioni e dei cittadini e non accettiamo di essere offesi – non mi riferisco a lei – da altri, fuori, gratuitamente.

Sinceramente non mi aspettavo ciò che lei ha sostenuto ieri in un contesto come questo, in un momento in cui ci stiamo avviando a ragionare seriamente tra tante difficoltà, e lei lo sa, fra i tanti legittimi interessi e le preoccupazioni che ci possono essere e che vanno affrontate e superate.

A ogni questione che causa problemi, anche se non si condivide ciò che ha sostenuto il collega Tarquinio, è bene evitare risposte dure e demagogiche. Questo ci serve per essere più sereni per affrontare ciò che ci aspetta fra pochi minuti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Anch'io l'ascolto sempre con molta attenzione, apprezzo il garbo dei suoi interventi e non disdegno lo stile da Prima Repub-

blica, visto che la Seconda Repubblica è una caricatura tragicomica dell'originale.

Considero, però, tardivo il suo intervento, in tutta sincerità. Ho taciuto per cinque giorni sulla questione che era al centro del racconto mediatico, del dibattito politico e ho trovato modo di parlare soltanto quando, magari scontentando qualcuno della mia maggioranza, ho trovato un filo di possibile ragionamento unitario, *bipartisan*, elogiando la proposta del Presidente Palese.

Non sopporto l'eccesso di furbizia, perché contemporaneamente nelle conferenze stampa che il centrodestra ha tenuto io sono stato uno dei *target* della polemica "anticasta". Forse quello che lei afferma è vero o forse è vero il contrario. Ho potuto riferire a un'emittente televisiva che mi sono ridotto lo stipendio di 45.000 euro rispetto al mio predecessore, però non lo sa nessuno in Puglia, né in Italia. Quando risultava, invece, nella *hit parade* degli stipendi, figuravo nelle aperture di pagina dei quotidiani nazionali e nei *talk show* nazionali.

Allo stesso modo, nessuno sa che non ho usato la famosa auto blu neanche per un giorno. Vedo anche, con piacere, che i colleghi hanno rinunciato – tranne il collega Marmo, del quale mi dolgo, perché la mia stima nei suoi confronti è molto alta – a indagare sulle mie spese.

Le spese di rappresentanza della Presidenza della Regione sono state ridotte a 10.000 euro. Una missione internazionale, che i miei colleghi delle altre Regioni effettuano con delegazioni di 20 o 28 persone, è stata compiuta sostanzialmente in solitudine da me. Missioni internazionali che costano tra i 6.000 e i 3.000 euro, come le ultime che ho svolto, con risultati anche importanti sul piano delle relazioni e dello sviluppo degli interessi economico-commerciali della Puglia, sono realtà delle quali non ho interesse di fare una vanteria, perché penso che l'austerità debba essere frutto di un sentimento intimo, mentre la tendenza è sempre all'incontrario.

In Puglia io subisco tutti i giorni da anni la tendenza alla personalizzazione violenta della polemica. La patisco relativamente sul piano politico, perché essa è sempre stata – l'ho detto tante volte al centrodestra – una prova di fragilità politico-culturale.

Una coalizione che si fa dettare l'agenda da chi pensa che bisogna procedere alla demonizzazione dell'avversario sbaglia alla grande e sbaglia due volte, perché per due volte non riesce a capire le ragioni della propria sconfitta. Tuttavia, io l'ho subita, perché in questo clima, se il punto è duellare in termini di racconto su quelli che sono indubbiamente privilegi che vanno contestati, io sono più bravo di altri.

Ho considerato incauta la richiesta. Penso che non potrà essere esigibile. Vedranno poi i membri dell'Ufficio di Presidenza in merito. L'Avvocatura regionale ha redatto un parere legale su questo problema, ma, al di là di questo, penso che sia stata una richiesta incauta, che non tiene conto del fatto che ogni rivendicazione di diritto acquisito da parte nostra sembra uno sfregio nei confronti della povertà che si trova fuori. Non è argomento di demagogia, ma una considerazione.

Questa mattina davanti a Montecitorio c'era gente alla ricerca di un qualunque parlamentare, non di un parlamentare preciso, ma di una icona del Parlamento. Noi possiamo affrontare questa fase non rinchiudendoci in un recinto corporativo, ma praticando con serietà, per quanto riteniamo di dover fare, percorsi di sobrietà.

Ovviamente lei è troppo raffinato per poter immaginare che ci fosse un riferimento a chiunque nell'affermazione per cui «Cento assessori esterni costano meno di un unico assessore ladro», perché il punto delle funzioni di Governo è relativo alla competenza, alla moralità e anche al fatto che la politica, per come è organizzata, taglia fuori alcuni pezzi di società.

Ritengo che il Sindaco di Bari sbagli molto nel non ritenere grave questa situazione. Cre-

do che il genere maschile sia abilissimo nell'impedire l'ingresso del genere femminile nelle istituzioni e nella politica. Per me questa è una questione dirimente, che ha a che vedere con la qualità e con la buona politica.

Questa Assemblea legislativa è mutilata rispetto alla composizione reale della società pugliese. Ho chiesto il voto su questo punto. Il mio principale impegno in campagna elettorale è stato quello di avere una Giunta che rispettasse la parità di genere. Sono orgoglioso di aver mantenuto questo impegno e penso che sbagli chi non lo sente come un dovere morale. Anche questo è un percorso di bonifica e di risanamento rispetto alla cattiva politica.

Vogliamo correggere l'andamento della nostra contesa pubblica? Io sono disponibile, ma in più, se ripercorriamo la rassegna stampa degli ultimi sei anni e mezzo, collega Tarquinio, si può dire che ogni dieci polemiche gratuite ho risposto mezza volta e non ho risposto per nove polemiche e mezzo, e non solo alle polemiche che scaturiscono dal centro-destra, ma anche a quelle che scaturiscono dal centrosinistra e dagli altri livelli di governo. Penso che tra i miei compiti istituzionali ci sia anche quello di fare da parafulmine e da ammortizzatore di un certo livello di incandescenza della lotta politica.

Questo tema, però, che lei ha registrato come un tema molto sensibile per lei, lo è anche per me. Se ci sarà lealtà, è chiaro che ci confronteremo lealmente. Ma io ho visto una Puglia coperta della volontà di personalizzare su di me la polemica e di catalizzare l'odio, soprattutto delle persone più colpite socialmente, nei miei confronti.

Quello che non può essere impedito a un Presidente che ambisce a riconoscere l'avversario, a stimarlo e ad assumerne talvolta le posizioni è l'esercizio della legittima difesa. Tengo a sottolinearlo. In una sfida positiva, invece, facciamo una bella gara e, come altre volte ho dimostrato, non mancherà il mio contributo.

PRESIDENTE. Il collega Tarquinio e il Presidente Vendola hanno fatto alcune dichiarazioni e affermazioni e hanno richiamato l'attenzione dell'intera Aula sulla necessità di atteggiamenti improntati soprattutto al rispetto dei ruoli e su una realtà che aiuti l'Istituzione.

Io non ho alcuna difficoltà a dare la parola a quanti vorranno intervenire. È evidente però che non esiste la prassi di aprire un dibattito sulle comunicazioni di un collega. Pertanto, sulle dichiarazioni del collega Tarquinio e del Presidente Vendola non si fa dibattito perché sono dichiarazioni personali.

Se i colleghi ritengono comunque di dover arricchire il dibattito con riflessioni che contribuiscano alla distensione dei rapporti tra maggioranza e opposizione e che aiutino l'Istituzione a recuperare un ruolo forte nella comunità, non avrò difficoltà a cedere la parola a chi vorrà chiederla per un termine massimo di cinque minuti.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, il collega Lucio Tarquinio, con la sua saggezza e con il fatto che oramai è alla quinta legislatura, ha preso la parola prima di noi probabilmente proprio per dare un taglio non polemico al dibattito, ma richiedere al Presidente della Giunta un riequilibrio dei toni.

E mi sembra che il Presidente abbia fatto tutto tranne ciò che era doveroso, ovvero sia chiedere scusa a tutti quanti per non averci risposto nel momento in cui ha affermato che è meglio avere cento assessori esterni che un assessore ladro.

Ebbene, quando dice una cosa del genere, il Presidente si riferisce senza ombra di smentita al fatto che all'interno del Consiglio regionale, e soprattutto nella maggioranza in cui aveva ovviamente diritto di pescare, non c'era nessuna persona onesta, competente e dotata

della moralità che deve essere garantita per lo svolgimento del ruolo istituzionale, tant'è che è stato costretto a nominare sette assessori esterni.

Dobbiamo partire dall'origine del problema, i costi della politica, che, secondo quanto affermato, venivano aumentati da parte di alcuni consiglieri regionali per l'esercizio di un loro diritto. La domanda posta da tutto il centrodestra seguiva una proposta di diminuzione dei costi attraverso la riduzione del numero di consiglieri regionali e voleva essere una risposta alla comunità per le stesse ragioni addotte dal Presidente Vendola, vale a dire che chi non arriva a fine mese trova nell'icona – ha usato proprio questo termine – del Consiglio regionale le persone da attaccare. La domanda da noi posta intendeva evidenziare che i sette assessori esterni hanno un costo per la politica enorme.

Rispondo anche al collega Decaro che in un'intervista afferma che tutto questo può valere dalla prossima legislatura. Ebbene, il carico degli assessori esterni riguarda questa legislatura.

Si è parlato di riequilibrio di genere, ma come è noto nella maggioranza vi sono anche delle donne, e non sono state nominate assessore. Significa forse che nessuno dei colleghi di maggioranza ha la competenza e la moralità per assolvere all'incarico assessorile? Il Presidente Vendola avrebbe dovuto rispondere a questo, e il collega Tarquinio lo ha invitato in maniera molto delicata, affermando che forse era stato un errore o che aveva rilasciato quelle dichiarazioni alla stampa per enfasi.

Sarebbe stato opportuno che oggi avesse detto che la parola gli era sfuggita, che l'eloquio aveva tradito il suo pensiero e che ritiene i consiglieri in Aula degni di rispetto e dalla moralità indiscutibile. Avrebbe potuto dire di aver fatto delle scelte, di aver aumentato i costi della politica perché riteneva che la squadra di Governo così potesse adempiere alle sue funzioni e all'attuazione del programma.

Oggi ha fatto ciò che contesta. Quando dice di non aver mai utilizzato l'auto blu, dice il falso perché molto tempo fa è stato Vicepresidente della Commissione antimafia, è sottoscorta e utilizza l'auto del Governo nazionale. Nelle classifiche che vengono stilate quella è considerata auto blu; non è auto blu l'auto personale. E quando si dice che è stato sottoposto a uno stress mediatico e che tutti quanti hanno manifestato nei suoi confronti un atteggiamento mediatico prorompente, è evidente che ciò è dovuto al fatto che è Presidente della Regione, ma nessuno poteva considerare che egli proclamasse ladri il collega Losappio, il collega Bellomo o il collega Decaro. Manifesto al Presidente anche la possibilità di farsi assistere da me in maniera del tutto gratuita.

Non credo meritissimo questo. Non credo che i colleghi della maggioranza meritassero questo, e non credo che il clima attuale meritasse questo tipo di risposta.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAMPOREALE. Signor Presidente, continuo a essere un po' irritato dal fatto che mi tocca ascoltare ormai da un anno, senza diritto di replica. Qualcuno lancia delle affermazioni e poi se ne va. Avrei il piacere che queste mie riflessioni...

PRESIDENTE. Collega Camporeale, il Presidente Vendola ha risposto all'intervento del collega Tarquinio.

CAMPOREALE. Mi avrebbe fatto piacere e mi avrebbe gratificato che fosse rimasto qui a sentire anche le mie osservazioni, che riguardano anche il suo fare politica.

Ad ogni modo, mi sembra che la toppa sia peggio del buco. Non ha detto niente rispetto a tutto ciò che è successo, ha praticamente espresso una sorta di autodifesa. Mi sembra a

una situazione kafkiana: mi è sembrato di sentire il mio leader Berlusconi che si lagna perché tutti i giorni subisce una caccia all'uomo, è costretto alla legittima difesa e dobbiamo semplicemente pazientare se ogni tanto scatta. Il Presidente Vendola non ha detto nemmeno che "scatta" perché non ha ritrattato alcunché di quanto detto o fatto.

Vorrei soltanto ricordare, senza spirito polemico, che quando saremo chiamati a parlare di costi della politica saremo ben lieti di farlo in un clima decisamente diverso e non sollecitati né da stampa né da un giurì popolare che chieda il patibolo un giorno sì e un giorno no. Non vorrei fare appello alla mia vicenda personale, ma in quasi quarant'anni di politica, esercitati in modo volontario e gratuito, anzi molto spesso pagando tessere di partito, canoni di affitto delle sezioni locali, canoni della luce, di telefono e di altro, mi trovo simpaticamente, e quasi per caso, in questa legislatura, e non mi piace assolutamente essere additato come uno dei furbetti. È stato detto anche questo – non soltanto il discorso del nostro Presidente Palese –, che ci sono furbetti che se ne approfittano.

Io non approfitto di niente. Ritengo di rivendicare, e mi piacerebbe che lo facessero tutti da destra a sinistra, il ruolo politico di questa assise e il ruolo fondamentale degli organi elettivi in una democrazia e in un sistema democratico parlamentare elettivo. Siamo eletti, rispondiamo al popolo quando chiamati, e cerchiamo di fare del nostro meglio. Non possiamo rispondere tutti i giorni a chi non rende conto di quanti soldi pubblici consuma, anche dalla stampa o dalla televisione. I costi della politica sono anche questi, ma soltanto noi dobbiamo render conto di quanto costiamo.

Non mi piace il fatto che alcuni riscoprano la sensibilità il giorno dopo essere stati chiamati in causa dalla stampa. Perché non prima? Tutti coloro che rinunciano o sono disposti a rinunciare perché non lo hanno fatto prima che uscisse l'articolo di stampa? Le sensibilità

che si riscoprono il giorno dopo sono sempre dubbie.

Noi abbiamo sempre dato la disponibilità a discutere dei costi e della dignità della politica nelle sedi opportune e nei tempi opportuni, con meditazione, serietà e riflessioni, e non perché protagonisti di vicende esterne.

Tanto meno mi sento di accogliere l'osservazione che a Roma c'è la caccia al deputato. La caccia al deputato certe volte la creiamo anche noi con il nostro modo di fare, la crea anche il Presidente Vendola. Dobbiamo essere consapevoli che dopo un Vendola ci sarà sempre il Grillo di turno che avrà qualcosa in più da dire.

PRESIDENTE. Cerchiamo di mantenere il dibattito all'insegna delle sollecitazioni che sono venute dal collega Tarquinio. Non ho alcuna difficoltà, consigliere Camporeale, a darle atto che in alcuna maniera lei può essere considerato furbetto. Anche se io gelosamente difendo la segretezza dell'elenco dei richiedenti, le do atto pubblicamente che non è tra quanti hanno avanzato la richiesta del rimborso.

Detto questo, ribadisco ancora una volta che ogni richiesta è legittima, e non mi stancherò mai di affermarlo. Diversa è l'opportunità, ma le richieste che i colleghi consiglieri hanno avanzato sono legittime perché sostenute da un atto di giustizia della Corte Costituzionale, che ha dichiarato la legge con la quale si provvede alla trattenuta del 10 per cento illegittima e quindi decaduta.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Presidente, mi sarei volentieri astenuto dall'intervenire e mi sarei riservato di interloquire sul tema lunedì prossimo, quando discuteremo dello Statuto e anche degli sprechi veri e presunti, immaginari e immaginifici della cosiddetta "casta" politica. Mi si impo-

ne, però, in questa sede di fare alcune riflessioni, che sono state formulate autorevolmente anche da chi mi ha preceduto.

Furbetti obiettivamente è un sostantivo o un aggettivo, a seconda di come lo si voglia porre nel contesto, che non si addice a consiglieri regionali che, come lei giustamente ha poc'anzi manifestato, intendono esercitare un diritto. Chi intende esercitare questo diritto potrebbe ben ritenere di devolvere un domani queste somme ad azioni di pubblica utilità delle quali la Regione Puglia possa essere ritenuta legittimamente e giustamente carente.

Io ritengo che un passaggio dell'intervista rilasciata dal Governatore Vendola e anche un passaggio dell'intervento odierno, quello secondo cui "il nostro sistema elettorale e la volgarità del ceto politico maschile cancellano dai luoghi delle istituzioni la presenza delle donne", meriti lo stesso approfondimento che si era già fatto quando discutemmo delle quote rosa e che io mi sento di ribadire in questa sede.

Non ritengo che esista una volgarità del ceto politico maschile che impedisce la presenza delle donne in questa Aula. Le donne o sono capaci o non lo sono, e abbiamo già dimostrato, anche in questa sede, che vi sono assessori donna che ben figurano, che espletano bene il loro ruolo e che danno un contributo al conseguimento e al raggiungimento degli obiettivi che questa Regione deve assolutamente prefiggersi e conseguire.

Ma non è possibile, per intercettare un facile consenso femminista e non femminile, fare riferimento alla volgarità del ceto politico maschile. Qui di volgare c'è solo una bassa demagogia finalizzata ancora una volta a far sì che vi siano dei cooptati o dei privilegiati a seconda dell'appartenenza a questo o a quel genere. Questa è la vera volgarità.

Come dicevo in occasione di un mio precedente intervento sul tema riferendomi all'assessore Capone, chi è capace si fa valere a parità di condizioni con gli altri. Obiettivo e, nello stesso tempo, punto di partenza deve es-

sere garantire a tutti parità di condizioni di partenza e il raggiungimento dell'obiettivo da parte di chi è più capace, che sia maschio, femmina o appartenente un terzo genere. Questo è il tema di oggi.

È stata rilasciata un'intervista e sono stati posti dei problemi. Ritengo innanzitutto che come al solito si sia fatto uso di bassa demagogia. Se poi vogliamo dirla tutta in ordine al discorso degli assessori di cui si è parlato tanto, per cui sarebbe meglio avere cento assessori esterni che un assessore ladro, faccio riferimento a un altro principio, che è il Vangelo laico di chi davvero crede nella democrazia: la si deve fare finita con i cooptati e con i nominati. Io vado oltre il discorso meramente economico perché ritengo che gli assessori debbano essere frutto anch'essi di una scelta che proviene dal basso, di una scelta popolare.

L'assessore, così come il consigliere regionale, deve sapere di contare per il popolo quanto conta chi oggi siede in questo emiciclo. Il problema non è solo di natura economica, ma riguarda scelte di fondo.

È pensabile spendere 10 milioni di euro per assessori esterni, quando certamente in questa Aula vi sono intelligenze, capacità, spirito di creatività, che mancano magari ad alcuni di coloro che rivestono ruoli assessorili in questa come in altre Regioni? Poniamoci davvero di questi quesiti anche quando ne discuteremo lunedì.

Il Governatore Vendola ha parlato di legittima difesa, quasi a voler invocare questa scriminante che usano nelle aule giudiziarie coloro i quali vengono aggrediti. Dalla lettura di pagina 6 della *Gazzetta del Mezzogiorno* a me pare che in realtà non sia un aggredito e che quindi non possa fare uso di questa scriminante. In questo caso credo che sia il vero aggressore e ha sollevato una polemica che, come giustamente ha detto il collega Tarquinio, avrebbe ben potuto evitarsi ed evitare a noi questa mattina in Aula.

Se vogliamo davvero fare un discorso serio e se vogliamo fare appello al senso di respon-

sabilità di tutti, a quel garbo e a quel rispetto spesso invocati proprio dal Governatore, credo che si debbano stemperare i toni. Ma non è certamente con queste interviste, con queste frasi, con l'utilizzo di questi vocaboli che si raggiunge l'obiettivo.

Inoltre, sono state attribuite al Presidente Palese azioni che non sono state poste in essere, ma se anche lo fossero state non avrebbero meritato il ludibrio dell'opinione pubblica per come sono state riportate sui giornali. Ebbene, ritengo che tutto questo debba passare attraverso una necessaria rimediazione delle nostre condotte non solo in questa Aula, ma anche nei rapporti con i giornalisti e con i *mass media*.

Questo è il senso del mio intervento e spero che voglia essere il senso degli interventi futuri. Diversamente, si innescherebbero meccanismi oltranzistici da parte di tutti, che non gioverebbero certamente al futuro della comunità pugliese.

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, apprezzo le sue riflessioni, ma è bene che sia chiaro a tutti che le cose funzionano e c'è rispetto innanzitutto se si rispettano le regole, regole comuni che tutti dobbiamo accettare. Con lei, come con qualche altro collega che ha l'abitudine di non rispettare le regole e i tempi, sono tollerante e paziente perché non mi piace troncare i discorsi. Impariamo a fare anche questo.

Sono iscritti altri tre colleghi, ai quali rivolgo l'invito a rinunciare all'intervento. Come ripeto, sulle dichiarazioni di Tarquinio possiamo continuare a pestare acqua nel mortaio, ma parlando solo a noi stessi senza alcun risultato.

GATTA. Scusi, Presidente, le faccio solo notare che ho fatto riferimento anche a un passaggio di quell'intervista che parlava della volgarità del ceto politico maschile, un altro luogo comune pericoloso che si sta diffondendo in quest'Aula e al di fuori.

PRESIDENTE. Va bene, consigliere Gatta.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, accolgo il suo invito a rinunciare all'intervento, visto che lunedì parleremo in maniera approfondita di questo tema.

Inoltre, stante l'assenza del Presidente Vendola e di molti colleghi consiglieri, credo che oggi non sia il caso di intervenire su questo argomento.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Cassano, come sempre lei è il più attento e il più sensibile.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo solo per porre domande e per dare tempo al Presidente Vendola di rispondere. Ruberò pochi minuti.

Intanto, deve sciogliere un dubbio, cioè se per essere onesti bisogna appartenere alla schiena degli esterni, piuttosto che degli eletti. E io credo che questo sia molto grave.

Vengo alla prima domanda. Egli è il leader di una forza politica, e nella nostra Puglia ha costruito due liste elettorali, SEL e La Puglia per Vendola. Chi impediva allora al Presidente Vendola di inserire nelle liste per due terzi donne e per un terzo uomini, così come prescrive la legge elettorale, o addirittura tutte donne e fare in modo che qui ci fosse maggiore rappresentanza femminile? Avrebbe pagato qualche multa, ma avrebbe avuto più donne in quest'Aula.

Seconda domanda: chi impediva al Presidente Vendola di candidare le persone che ha poi nominato assessore esterno? Chi impediva al Presidente Vendola di candidare Fiore, Go-

delli, Fratoianni, Sasso e così via, cioè gli assessori esterni? Chi glielo impediva? Se riteneva che queste persone fossero più oneste, più in gamba, più competenti eccetera, perché non le ha messe al cospetto del popolo elettore?

In attesa della risposta a queste domande, ci rivediamo lunedì. Grazie.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Sarò brevissimo. Nell'apprezzare l'estrema eleganza del collega Tarquinio, sono costretto a intervenire per dare spiegazioni al consigliere Bellomo e per fornirgli l'interpretazione autentica di quel mio intervento in radio, nel quale non ho detto ciò che ha riferito il collega.

Io mi sono limitato a dire che la proposta di ridurre il numero dei consiglieri e degli assessori riguardava il prossimo mandato e che invece il recupero dell'indennità pregressa è un fatto attuale.

Ho detto solo questo, interloquendo in contraddittorio con il Presidente Palese. Quando ci siamo incontrati di persona, io e il Presidente Palese abbiamo apprezzato la correttezza di entrambi quel giorno in quella redazione radiofonica.

PRESIDENTE. Sospendiamo ora la seduta per consentire ai Capigruppo di definire un ordine del giorno unitario del Consiglio sulla questione dei rifiuti e sulla preoccupazione espressa al riguardo dal Presidente Vendola.

L'ordine del giorno sui rifiuti sarà discusso dopo l'approvazione della legge relativa all'Autorità di bacino.

(La seduta, sospesa alle ore 14.05, riprende alle ore 15.19)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Avevamo sospeso i lavori per permettere ai

Presidenti dei Gruppi di procedere alla stesura concordata di un ordine del giorno unitario sulle dichiarazioni del Presidente Vendola. Inviterei pertanto i Capigruppo a riferire sull'esito della sospensione.

Inoltre, è richiesta in Aula la presenza dell'assessore Amati per procedere all'approvazione del ddl "Modifica all'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 "Istituzione dell'Autorità di bacino della Puglia" e all'approvazione di un articolo aggiuntivo, che sta per essere distribuito, con il quale discipliniamo finalmente il regime del trattamento economico dei missionari.

Relativamente alle dichiarazioni del Presidente Vendola sull'emergenza rifiuti, mi informa il collega Disabato che i Presidenti dei Gruppi non hanno inteso procedere alla stesura di un documento, ma hanno affidato a un Capogruppo della maggioranza e a uno dell'opposizione l'incarico di fare delle dichiarazioni in Aula in tal senso.

Ha facoltà di parlare il consigliere Palese in rappresentanza dell'opposizione.

PALESE. In realtà avevamo stabilito che intervenisse ogni Capogruppo per un limite massimo di cinque minuti.

PRESIDENTE. Mi hanno informato male.

PALESE. È stato solo un difetto di informazione.

Il problema è complesso e lo sappiamo, sia per quello che succede da anni nella Regione Campania sia perché il settore dei rifiuti è di per sé abbastanza impegnativo.

Molto semplicemente noi riteniamo che le scelte della Regione Puglia debbano essere all'insegna della solidarietà condivisa con le altre Regioni. Su questo non c'è il minimo dubbio. È una linea che condividiamo e che è stata intrapresa già in altre occasioni da parte della nostra Regione.

È fin troppo evidente che questo contesto ci vede concordi sulla tutela delle condizioni

igienico-sanitarie in termini di impatto ambientale e di salute di tutti i cittadini pugliesi. Su questo concordiamo.

Per quanto riguarda l'altro elemento di preoccupazione, ritengo che l'esito sarà positivo. Il decreto legge attualmente prevede che le eventuali Regioni riceventi le tonnellate di rifiuti da parte della Regione Campania debbono dare il proprio consenso. Il decreto è stato rinviato dall'Aula della Camera alla Commissione e quindi ci sarà tempo prima che sia convertito, ma il vincolo rimane tale e crediamo che la preoccupazione espressa nel primo intervento del Presidente Vendola sia abbastanza ridotta.

Rimane da parte nostra tutta la disponibilità. In ogni caso, nell'incontro, così come è avvenuto in altre occasioni nelle diverse legislature e con i diversi schieramenti di maggioranza che si sono succeduti, abbiamo manifestato la necessità di avere un'informativa sullo stato attuale della questione rifiuti in generale, dalla raccolta allo smaltimento, al ciclo e quant'altro, da parte dell'assessore al ramo da svolgersi in una seduta a fine settembre o all'inizio di ottobre con un'eventuale discussione. Da questo punto di vista c'è stato anche l'assenso del rappresentante della Regione.

Volevamo, quindi, comunicare anche a lei, Presidente, e ai colleghi che non erano presenti che tra la fine settembre e l'inizio di ottobre, nei tempi da concordare in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, si svolgerà una discussione più completa. Grazie.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Sarò brevissimo, Presidente. Al collega Loizzo rispondo che non abbiamo redatto l'ordine del giorno perché la contingenza denunciata dal Presidente Vendola è finita nel momento in cui il decreto è stato rimandato in Commissione. Dovremo aspettare fino al 31 agosto, questo è il problema.

L'importante, Presidente, è che si sappia che in una delle prime sedute autunnali dovremo dedicare una giornata ai rifiuti e all'ambiente.

Io avrei votato contro l'ordine del giorno, in quanto non possiamo ridurci sempre alla contingenza e all'urgenza. Mentre, come dice qualche collega, per altre Regioni i rifiuti sono fonte di ricchezza e di proventi per la comunità, in Puglia e in Campania diventano un disastro.

A questo punto, voterò a favore ed esprimerò solidarietà al Presidente per quanto ha fatto a condizione che si svolga questo incontro.

PRESIDENTE. Con questa dichiarazione del collega Damone possiamo ritenere chiusa la discussione sull'argomento, con l'impegno di riaggiornarci alla ripresa dei lavori a settembre con una discussione generale sul problema dello smaltimento dei rifiuti, sia di quelli prodotti in regione che di quelli provenienti da fuori.

Lo comunicheremo sia al Presidente Vendola sia all'assessore Nicastro.

DISABATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, avevo suggerito di far esprimere un intervento alle opposizioni e uno alla maggioranza perché avevamo concordato tutti quanti insieme sulle dichiarazioni del Presidente Vendola. Se solidarietà deve essere rispetto a un problema e a un'emergenza nazionale, questa solidarietà non può essere a totale carico della nostra Regione.

Ecco perché, Presidente Palese, mi sono permesso di suggerire un intervento per l'opposizione e uno per la maggioranza.

DDL n. 11 del 12/04/2011 "Modifica all'articolo 1 della legge regionale 9 dicem-

bre 2002, n. 19 'Istituzione dell'Autorità di bacino della Puglia'»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 11 del 12/04/2011 "Modifica all'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 'Istituzione dell'Autorità di bacino della Puglia'»».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la modifica all'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002 n. 19 sulla istituzione dell'Autorità di bacino della Puglia si è resa necessaria per consentire all'Autorità di bacino della Puglia, previa deliberazione del Comitato istituzionale, di rendere disponibile la propria organizzazione amministrativa, contabile e tecnica per l'attuazione di iniziative e interventi compatibili con le finalità della difesa del suolo, ovvero assumere il ruolo di soggetto attuatore per dette iniziative e interventi pubblici.

Questa modifica, inoltre, si propone il rafforzamento dei rapporti di coordinamento e collaborazione tra i soggetti pubblici operanti nel settore della difesa del suolo, non solo per la programmazione, ma anche per la modalità di svolgimento delle attività amministrative, contabili e tecniche relative alla progettazione.

Il rapporto tra l'Autorità di bacino e i soggetti pubblici abilitati a realizzare le iniziative e gli interventi deve essere regolato da apposita convenzione, anche gratuita, autorizzata dalla Giunta regionale.

Ringrazio i colleghi commissari per il proficuo lavoro svolto e di approfondimento del tema.

Rimetto il disegno di legge all'attenzione del Consiglio regionale per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati per illustrare le finalità del provvedimento.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, la modifica alla legge n. 19/2002 si è resa necessaria in termini preventivi perché incalza una normativa in materia di finanza pubblica che, qualora i tempi finanziari non fossero compatibili, non consentirebbe l'erogazione delle somme di denaro necessarie in favore dei soggetti attuatori, che generalmente, nella quasi totalità dei casi, sono i Comuni.

Ci ritroveremmo, quindi, in questa materia, come per la verità ci è capitato anche per altre, nella condizione ormai classica di una obbligazione contratta dai Comuni nei confronti dell'appaltatore, con la difficoltà corrispettiva del Comune appaltante di erogare le somme per gli stati di avanzamento, e questo a causa del mancato trasferimento delle risorse da parte della Regione, pur dotata di provvista finanziaria a seguito di una pluralità di misure destinate a questa finalità.

Questo in termini generali. Per specificare, è il classico caso in cui vi sono accordi di programma tra Regione e Ministero dell'ambiente, con relativa individuazione di interventi per mitigare il rischio idrogeologico ed erogazione delle somme di denaro nella contabilità del bilancio regionale, ma il confronto con le norme di finanza pubblica a volte ci porta nelle condizioni di non poter erogare il finanziamento assegnato e attribuito ai singoli Comuni.

Abbiamo cercato di ovviare a tutto questo e rendere celeri i procedimenti e soprattutto i lavori, considerando che l'ambito è di assoluta importanza. Più di una volta abbiamo riflettuto su questo argomento e viviamo condizioni di mutamenti climatici che molto spesso producono e ci regalano alluvioni, prova ne sia, di recente, quella che ha colpito una parte della provincia di Bari provocando, come effetti sul territorio, danni ai cittadini che abbiamo monitorato con particolare attenzione e impegno anche in sede di Consiglio regionale. Molto spesso ci rendiamo conto che queste abbandonanti precipitazioni null'altro sono

che la conseguenza di attività mancanti in materia di mitigazione del rischio idraulico.

Tenuto conto che allo stato nessuna istituzione pubblica potrebbe sopportare il nostro fabbisogno, abbiamo pensato, di concerto con il Dipartimento nazionale di Protezione civile, di approvare gli interventi sulla base delle richieste dei Comuni, utilizzando il criterio prioritario della tutela della vita umana in maniera diretta.

In questo contesto generale e rispetto alle necessità plurime e abbondanti di curare l'armonia della natura, molto spesso a fronte di un finanziamento non corrisponde la nostra possibilità di erogare prontamente le risorse e, quindi, assoggettare i Comuni a procedimenti monitori, vale a dire a decreti ingiuntivi.

Capita nella nostra esperienza amministrativa di incontrare molto spesso sindaci che si sono visti notificare un decreto ingiuntivo e che vi si oppongono in maniera dilatoria, credendo che almeno l'esecuzione provvisoria nessun giudice potrà mai negarla. Quindi, si espongono i Comuni a procedimenti espropriativi mobiliari. Questo ovviamente andrebbe evitato.

Ebbene, abbiamo pensato che l'occasione per risolvere questi problemi posti nella parte introduttiva del mio intervento sarebbe quella di offrire all'Autorità di bacino, che sino a questo momento sulla base della legge del 2002 svolge mere funzioni di pianificazione e di controllo sul territorio, la possibilità di rendersi, anche attraverso la sua struttura e la sua contabilità, soggetto destinatario e, quindi, erogatore di questi finanziamenti, in qualche misura introducendo l'Autorità di bacino nel procedimento di realizzazione dei lavori.

Questa era la proposta. Grazie al lavoro svolto in Commissione, è il caso di dire - visto che parliamo di mitigazione di rischio idrogeologico - che è stata mitigata, attraverso un sistema di monitoraggio e di controllo di questa attività, affinché non si abusì di una norma siffatta che potrebbe porre l'Autorità di bacino al di fuori di ogni controllo da parte

degli organi di indirizzo, quali il Consiglio regionale e la Giunta regionale.

È la ragione per cui i colleghi dell'opposizione in Commissione, con il parere favorevole dei colleghi della maggioranza e del Governo, hanno proposto l'inserimento di una ulteriore condizione alla sottoscrizione dell'accordo rappresentata da un'autorizzazione preventiva da parte della Giunta regionale. Lo scopo è consentire questo sistema di indirizzo e di controllo e, quindi, di monitoraggio dell'attività che si compie.

Questo è in larga misura il senso del disegno di legge che abbiamo presentato e che incrocia esigenze di importanza fondamentale. Approfito dell'occasione per rivolgere un appello al Consiglio regionale sottolineando che questo è un argomento di priorità che riguarda tutti i consiglieri regionali quando, per esempio, ci accingiamo ad approvare gli strumenti di organizzazione finanziaria e cioè i bilanci.

In questo senso credo di non dover aggiungere altro, benché, se volete, potrei parlare a lungo dell'argomento. Vi chiedo di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Mi dispiace interrompere il clima di collaborazione esistente, ma io già in Commissione avevo sollevato una serie di perplessità abbastanza forti.

Qualche lustro fa a sinistra girava la voce che la neutralità dei tecnici fosse un sogno, quasi un miraggio. Ingegneri, avvocati, giudici erano tutti funzionali, come si direbbe a sinistra, un blocco egemonico culturale e politico dominante. Erano tutti quanti DC e piegavano la loro oggettività a esigenze politiche.

Ora non so se il clima è cambiato, fatto sta che in Regione Puglia governa la sinistra e mi sembra che si debba condividere il fatto che alcuni tecnici sono in pratica espressione di una certa cultura ambientalistica,

che ha notevoli caratteristiche e una certa valenza, ma che fa emergere alcune perplessità notevoli.

È fuor di dubbio che alcuni Piani redatti dall'Autorità di bacino sono stati bloccati, sospesi o bocciati. Peraltro, un Piano che riguarda il mio Comune è parte consistente di un provvedimento giudiziario verso il dirigente dell'ufficio del territorio ed è attualmente contestato all'Alto tribunale delle acque. Mi pare singolare che la sfera politica non se ne faccia carico e non rifletta sul perché di certi avvenimenti, sia nel merito di certi Piani sia nel metodo di rapporti non certo ottimali tra istituzioni politiche di Regione e Comuni.

Non vorrei essere impertinente, ma alcune domande bisogna porsele. Questi tecnici sono asinelli o, per quanto riguarda la non neutralità della tecnica rispetto alla politica, piegano in modo esagerato l'oggettività tecnica alle esigenze politiche o peggio ancora sono più realisti del re?

Il Governo regionale non ne sa niente e in piena autonomia si fanno servitori sciocchi anche quando non è richiesto, esagerando e accedendo a uno scambio perverso, cosciente o non cosciente. Piegano l'oggettività a esigenze politiche, certe volte non confessabili, avendo in cambio una totale libertà di azione, talora arbitraria, nei confronti di Piani redatti dai singoli Comuni.

Questa è una perplessità forte che le riunioni di Commissione non sono assolutamente bastate a chiarire.

In questa confusione di rapporti poco chiari o torbidi tra politica e tecnica, intravedo purtroppo con timore la genesi di quelle che vengono chiamate "cricche": la cricca del G8, la cricca del mio Comune, di cui si sta parlando attualmente. Forse esiste una cricca anche nell'Autorità di bacino, dove alcuni progetti passano a seconda delle simpatie politiche o di altro genere, dell'affinità di pensiero, di scuola o di qualcos'altro ancora.

In questo clima, mi sembra del tutto improponibile ciò che io ravvedo come un allar-

gamento dei poteri privo di alcuna forma di controllo da parte di questo ente. Ritengo pertanto che non si possa esprimere voto favorevole, e anzi invito la mia parte politica a rimettere in discussione e a riconsiderare quella legge del 2002 che istituisce questa Autorità.

Ricordo all'amico Losappio che, alla domanda se questi tecnici fossero sostituibili, mi aveva risposto che quelli sono e quelli ci dobbiamo tenere. Non so se questo sia un modo di esercitare il controllo politico o di instaurare un rapporto corretto e leale tra istituzioni, fatto sta che io sento l'esigenza di riconsiderare il tutto alla luce di questo clima piuttosto incerto.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 è aggiunto il seguente:

4-bis. Previa deliberazione del Comitato Istituzionale, l'Autorità di bacino della Puglia può rendere disponibile la propria organizzazione amministrativa, contabile e tecnica per l'attuazione di iniziative e interventi pubblici compatibili con le finalità della difesa del suolo, ovvero può assumere il ruolo di soggetto attuatore per dette iniziative ed interventi pubblici.

Il rapporto tra l'Autorità di bacino ed eventuali soggetti esterni pubblici abilitati a realizzare le iniziative e gli interventi deve essere regolato da apposita convenzione, anche gratuita, autorizzata dalla Giunta regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 2, a firma di tutti i Capigruppo, del quale do lettura: «Aggiungere in fine il seguente articolo: "Art. Integra-

zione della l.r. 1/2011. Alla legge regionale n. 1/2011 dopo l'art. 12 è inserito il seguente:

“Art. 12-bis Modulazione percentuali di risparmio

1. Per l'anno 2011 la Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, sulla base delle spese risultanti complessivamente dai rendiconti per l'anno 2009, determinato l'ammontare complessivo della riduzione delle spese di funzionamento dell'Ente indicate dall'articolo 6 del D.L. n. 7812010, può assicurare, con proprio atto, tale ammontare mediante una modulazione delle percentuali di risparmio anche in misura diversa rispetto a quanto disposto nei precedenti articoli 8, 9, 10, 11 e 12.

2. Per gli anni successivi, con la legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione, l'ammontare complessivo della riduzione delle spese di funzionamento di cui al comma 1 verrà ripartito tra Giunta e Consiglio che provvederanno con propri atti alla modulazione delle percentuali di risparmio”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, per le motivazioni che ha esplicitato il collega Camporeale siamo contrari al primo articolo e avevamo espresso lo stesso orientamento anche in Commissione.

Sul secondo articolo tecnico siamo invece favorevoli e per questo abbiamo votato a favore dell'emendamento. Sul disegno di legge complessivo ci asterremo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Modifica all'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 ‘Istituzione

dell'Autorità di bacino della Puglia” nel suo complesso, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Caracciolo, Curto,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lospappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti, Olivieri,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 57

Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	25

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Ordine del giorno del 19/07/2011 a firma del consigliere Maniglio “Accordo per gli ammortizzatori sociali in deroga”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del consigliere Maniglio, un ordine del giorno “Accordo per gli ammortizzatori sociali in deroga”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

visto

- l'accordo per gli ammortizzatori sociali in deroga sottoscritto dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni imprenditoriali e dalla Regione Puglia;

- che tale accordo prevede la presentazione di una specifica domanda da parte dei lavoratori entro il 29 agosto p.v.,

considerato che

- la domanda deve essere presentata su uno stampato predisposto dagli uffici regionali e che a tutt'oggi lo stesso non è ancora a disposizione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali;

- ormai è piena estate e che uffici e patronati funzioneranno a ritmi ridotti

chiede al Governo regionale

di prorogare la data di scadenza per la presentazione della domanda dal 29 agosto al 29 settembre p.v.».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del 19/07/2011 a firma del consigliere Maniglio “Erogazione delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del consigliere Maniglio, un ordine del giorno “Erogazione delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

visto che

- l'Agenzia delle entrate e gli uffici Inps hanno bloccato l'erogazione delle indennità di disoccupazione per i braccianti pugliesi;

- il blocco, deciso dall'Agenzia delle entrate e dagli uffici INPS, è motivato dal possesso di una partita Iva da parte dei lavoratori,

considerato che

- per la gran parte dei braccianti si tratta di partite Iva inattive, mentre per altri trattasi di strumento obbligatorio per far fronte ad adempimenti obbligatori relativi al conferimento di piccole quantità di olive ai frantoi,

impegna il Governo regionale

ad attivarsi immediatamente nei confronti del Ministero del Lavoro perché siano immediatamente erogate le indennità di disoccupazione ai braccianti che, al pari di altre figure, stanno pagando sulla propria pelle la grave crisi del settore agricolo».

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, in merito a questo ordine del giorno avevo già annunciato questa mia considerazione al proponente, il collega Maniglio.

È necessario fare alcune sottolineature. Sono pervenute all'INPS 145.000 richieste di erogazione di indennità di disoccupazione. Di queste 145.000, 125.000 sono state già erogate e già pagate, e sono stati erogati anche i consensi agli enti di patronato.

Soltanto 24.000 di queste richieste sono congelate per un controllo incrociato che l'Agenzia delle entrate sta compiendo. Questi soggetti sono infatti anche titolari di partita

IVA e in questo piccolo elenco compaiono altresì alcuni liberi professionisti. A settembre saranno erogate.

Io mi sono permesso di contattare la Direzione regionale dell'INPS da cui ho ricevuto queste informazioni che fornisco all'Aula. Credo che le procedure siano ormai già avviate.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno, così come integrato.

È approvato.

Ordine del giorno del 30/03/2011 a firma dei consiglieri Romano, Blasi, Maniglio ed Epifani "Ambiente e filiera del rifiuto"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Romano, Blasi, Maniglio ed Epifani, un ordine del giorno "Ambiente e filiera del rifiuto", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessò che

- la bozza definita come "protocollo d'intesa" tra Regione Puglia, Provincia e Comune di Brindisi ed Enel, dopo il parere espresso dalle Assemblee elettive delle Istituzioni competenti previsto nel documento stesso, diviene atto ufficiale per un possibile accordo;

- le Assemblee elettive hanno sostanzialmente emendato l'ipotesi di "protocollo d'intesa" su questioni non secondarie quali la riduzione della quantità di carbone da movimentare nel polo energetico e l'utilizzo del CDR di qualità come combustibile da impiegare nella centrale "Federico II";

- le diverse sensibilità istituzionali e territoriali (associazionismo imprenditoriale e della cooperazione, sindacato dei lavoratori, ordini professionali primo tra tutti quello dei medici, mondo dell'associazionismo sociale ed ambientale, le Assemblee elettive della fascia sud del brindisino e del nord leccese) si sono espresse denunciando sia un deficit di informazione corretta e trasparente che la so-

stanziale conferma delle criticità con cui il territorio fa i conti da quando venne definita per legge "l'area a rischio di crisi ambientale";

- tali criticità sono aggravate dall'assenza della convenzione, condizione per cui le aziende produttrici di elettricità sono da anni legittimate a decidere e in materia di movimentazione del combustibile che della qualità dello stesso;

considerato che

- l'inquinamento dei tre livelli (aria, terra, acqua) ha conseguenze pesanti sulla salute delle persone e che i dati epidemiologici sulla popolazione del territorio interessato fanno lanciare un costante allarme all'ordine dei Medici della provincia di Brindisi;

- la trasformazione della bozza di "protocollo d'intesa" in convenzione che regoli l'intero assetto del polo energetico brindisino in tutte le sue componenti (ambientali, infrastrutturali, di impiego del combustibile, di controlli e verifiche ed anche di sviluppo di attività produttive), obbliga la Regione Puglia a svolgere una funzione di indirizzo coerente con il PEAR regionale;

preso atto che

- il 31 marzo prossimo Regione, Provincia e Comune di Brindisi saranno a Roma in Conferenza di servizi presso il Ministero dell'Ambiente per esprimere parere sulla autorizzazione integrata ambientale (AIA) avanzata dalle aziende produttrici di elettricità presenti nel polo energetico brindisino;

- il possesso di tale autorizzazione è la condizione, per le aziende produttrici, per continuare a produrre e che tale condizione può divenire sinergica con la sottoscrizione della convenzione

impegna la Giunta regionale

- ad accelerare i tempi per la sottoscrizione della convenzione con le aziende elettriche presenti nel polo energetico brindisino prevedendo i tempi e le modalità entro cui le aziende produttrici dovranno adeguarsi al rispetto dei parametri di emissione di anidride carbonica imposti dall'Unione Europea;

- la esclusione dell'impiego del CDR o del CSS come combustibile su tutto il territorio regionale (sia alla Centrale "Federico II" di Cerano che alla Colacem di Galatina);

- la esclusione della realizzazione, da parte dell'Enel, di impianti da fonti rinnovabili sul territorio della Provincia di Brindisi».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei avvertire i miei colleghi di Brindisi che si tratta di un ordine del giorno che riguarda in particolare il loro territorio.

PRESIDENTE. L'assessore Nicastro, a nome del Governo intende apportare una modifica, che è stata accettata dai firmatari, della quale do lettura: «*Impegna il Governo regionale*

- ad escludere il conferimento del CDR e CSS presso gli impianti esistenti non a ciò originariamente ed espressamente dedicati, tranne che in quelli già in esercizio ed autorizzati ed a ciò in concreto destinati nell'ambito di contratti stipulati per il recupero energetico di rifiuti almeno in parte derivanti dal ciclo integrato di trattamento degli RSU;

- ad istituire un tavolo tecnico per effettuare approfondimenti in ordine alla opportunità ed alle conseguenti cautele per quanto riguarda l'impiego del CDR e del CSS presso gli impianti esistenti non a ciò originariamente ed espressamente dedicati;

- a proseguire nell'attività di vigilanza e di controllo nella fase di progettazione e di realizzazione (secondo tipologie e dimensioni) degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sul territorio. A tal riguardo si richiamano espressamente gli interventi già effettuati nel corso dell'ultimo anno, nel solco indicato dal Consiglio: Legge n. 13/2010 (modifica delle disposizioni V.I.A.) e accordo con UPI e ANCI per la realizzazione della

c.d. "Anagrafe degli impianti" realizzati sul territorio della Regione Puglia».

IURLARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IURLARO. Condividiamo l'ordine del giorno e avremmo voluto sottoscriverlo, ma non ci è stato sottoposto.

PRESIDENTE. Se crede può sottoscriverlo ora; i colleghi non glielo negheranno.

IURLARO. Lo faccio senz'altro.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, lei ha letto la prima parte della conclusione dell'ordine del giorno che diventa ordine del giorno Nicastro, Decaro, Iurlaro, Matarrelli.

Probabilmente, insieme a quella prima parte del deliberato, ci sono altri punti che fanno riferimento agli impegni del Governo regionale - e non nazionale, come lei ha letto erroneamente, Presidente, ma si sa che l'età e la stanchezza a volte giocano brutti scherzi - sui quali mi trovo d'accordo avendo avuto la possibilità di incrociare la mia esperienza in campo con quanto indicato nella parte finale.

Mi sono sentito in dovere di intervenire per due affermazioni contenute nella parte della narrativa, effettivamente riguardanti la città di Brindisi, che richiedono, non oggi, ma al più presto, un momento di chiarimento e di dibattito in quest'Aula.

Nella parte iniziale del documento del collega Romano ed altri c'è un riferimento a un accordo fra Enel e istituzioni locali che punta alla riduzione del carbone e che è stato discusso nei consigli comunali e provinciali anche con posizioni diverse, ma di cui il Consi-

glio regionale non è informato, se non dalla stampa. Sbaglio forse?

Sempre nella narrativa dell'ordine del giorno, c'è il riferimento alla riunione della Conferenza di servizi presso il Ministero dell'ambiente del marzo scorso nella quale è stata concessa l'Autorizzazione Integrata Ambientale all'Enel. Condivido questa autorizzazione come nel caso dell'Ilva perché le AIA dobbiamo concederle e utilizzarle per vincolare le scelte industriali e ambientali delle imprese. Anche questo meriterebbe un minimo di discussione in Aula.

In conclusione, io chiedo che, separatamente dalla questione dei rifiuti, essendo la questione energetica solo surrettiziamente questione di termovalorizzazione, si possa affrontare il problema Brindisi nelle forme e nelle modalità che la sua benevolenza, Presidente, o le responsabilità del Governo regionale vorranno indicare.

PRESIDENTE. Collega Losappio, la stanchezza e l'età non le fanno mai perdere la lucidità. È riuscito a esprimersi e a rendere così bene il concetto da farsi comprendere anche da chi ha un'età più avanzata della sua, ma non per questo è incapace di intendere e di volere. La invito, pertanto, ad astenersi dal fare valutazioni sulle capacità dei suoi colleghi e ad essere più rispettoso, così anche io potrò esserlo nei confronti di tutti.

Chiedo ora all'assessore Nicastro se intende fare delle dichiarazioni in merito a quanto abbiamo appena ascoltato. Ritengo, comunque, che la richiesta avanzata dal Presidente Losappio con tanta chiarezza e lucidità possa essere oggetto di una discussione *ad hoc* da svolgere alla riapertura dei lavori nella sessione autunnale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Ne abbiamo parlato tante volte con i colleghi della maggioranza e anche con i colleghi dell'opposizione. Ci siamo lasciati, se

non sbaglio, con l'impegno di tenere, a settembre, alla ripresa dei lavori, se possibile, un Consiglio regionale monotematico sui rifiuti e su tutto ciò che può riguardare, a qualunque titolo, le dannate vicende delle quali mi occupo da un anno e mezzo.

Al Presidente Losappio non posso che ribadire questa disponibilità, che peraltro gli è nota e che confermo a tutto il Consiglio regionale pugliese.

PRESIDENTE. Con la disponibilità piena e totale del Governo, sono in grado di impegnare l'Ufficio di Presidenza a prevedere nei primi ordini del giorno della sessione autunnale una discussione dedicata al problema del ciclo dei rifiuti, allo smaltimento e al percorso e al destino del CDR.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, lei ha dichiarato poco fa che sarà opportuno, alla ripresa dei lavori, affrontare in maniera esaustiva, e credo di poter dire anche supportata da analisi di natura scientifica, capaci di fornire certezze ai nostri dubbi, alle nostre perplessità e alle nostre sensazioni, una materia complessa come quella del ciclo dei rifiuti e più complessivamente la questione dell'ambiente nella Regione Puglia e in provincia di Brindisi.

Questo è il motivo per il quale personalmente non parteciperò al voto su questo ordine del giorno, anche in considerazione del fatto che sull'ipotesi di utilizzo del CDR, che ove dovesse risultare effettivamente nocivo avrebbe sicuramente la nostra indisponibilità, in questo momento non c'è alcuna indagine scientifica a conferma di questo assunto.

Siccome le scelte da compiere non debbono essere di natura politica o di schieramento,

ma debbono essere legate a supporti, a valutazioni e a studi adeguatamente supportati sotto il profilo scientifico, mi riservo, alla ripresa dei lavori, di intervenire più puntualmente all'interno della discussione generale sulla questione dei rifiuti e dell'ambiente in Puglia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno, come integrato e modificato nel dispositivo dall'assessore Nicastro.

È approvato.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Signor Presidente, prima di chiudere i lavori, credo che dovrebbe darmi

qualche notizia. Questa mattina ho affermato che sarebbe inutile discutere a settembre l'ordine del giorno da me presentato relativo al declassamento dell'ospedale di Manfredonia.

PRESIDENTE. Consigliere Ognissanti, lunedì apriremo i lavori con la discussione dell'ordine del giorno relativo all'ospedale di Manfredonia.

OGNISSANTI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì 25 luglio con due punti all'ordine del giorno: l'ordine del giorno del consigliere Ognissanti e la modifica dello Statuto.

La seduta è tolta (*ore 16.02*).